



Commissione  
europea

# Verso una maggiore uguaglianza di genere nello sport

## Raccomandazioni e piano d'azione

Presentati dal gruppo di alto livello sull'uguaglianza di genere nello sport (2022)



Sport

COMMISSIONE EUROPEA  
Direzione generale dell'Istruzione, della gioventù, dello sport e della cultura  
Direzione D — Cultura, creatività e sport  
Unità D.3 — Sport  
Contatti: EAC-UNITE-D3@ec.europa.eu  
Commissione europea  
B-1049 Bruxelles

Clausola di esonero della responsabilità: il presente documento è stato preparato per la Commissione europea, che tuttavia non garantisce la correttezza dei dati riportati. Il contenuto della presente pubblicazione non rispecchia necessariamente la posizione o l'opinione della Commissione europea, che declina ogni responsabilità per l'uso che può essere fatto delle informazioni ivi contenute.

#### **Contattare l'UE**

Europe Direct è un servizio che risponde alle domande sull'Unione Europea.  
Come contattare il servizio: tramite il numero verde: 00 800 6 7 8 9 10 11  
(alcuni operatori telefonici potrebbero addebitare un costo per la chiamata),  
tramite il seguente numero standard: +32 22999696 o  
tramite email, dal sito: [https://europa.eu/european-union/contact\\_it](https://europa.eu/european-union/contact_it)

Lussemburgo: Ufficio delle pubblicazioni dell'Unione europea, 2022

© Unione europea, 2022

Riproduzione autorizzata con citazione della fonte.

La politica sul riutilizzo dei documenti della Commissione è disciplinata dalla decisione 2011/833/UE (GU L 330, 14.12.2011, p. 39). Per qualsiasi utilizzo o riproduzione di fotografie o altro materiale che non sono di proprietà dell'Unione europea, è necessario richiedere l'autorizzazione diretta dei titolari dei diritti.

Le fotografie sono di © Getty Images tranne nei seguenti casi: pagina 4 e 15, © progetto Erasmus+ SheRuns, pagina 18, © progetto Erasmus+ SWiNG, pagina 26, © progetto Erasmus+ SCORE

A cura di Nicolas Delorme e Kolë Gjeloshaj

IT BOOK	ISBN 978-92-76-47191-2	doi:10.2766/052857	NC-06-22-067-IT-C
IT PDF	ISBN 978-92-76-47171-4	doi:10.2766/793	NC-06-22-067-IT-N

# Indice

Prefazione	4
Messaggio della presidente	5
Introduzione	6
Criteri intersettoriali e raccomandazioni trasversali	9
1. Integrazione di genere	9
2. Intersezionalità	10
3. Bilancio/finanziamento di genere	11
4. Monitoraggio e valutazione delle politiche, ricerca	11
5. Educazione	12
6. Comunicazione	13
7. Coordinatori per l'uguaglianza di genere (CUG)	13
8. Uomini come alleati	14
Partecipazione	15
Allenamento e ufficiali di gara	18
Leadership	22
Aspetti sociali ed economici dello sport	25
Copertura mediatica	28
Violenza di genere	31
Bibliografia e letture consigliate	35
Allegato 1 Membri del gruppo di alto livello	39



# Prefazione

L'uguaglianza di genere è una grande priorità per l'Unione europea e per me personalmente. Come Unione, ci impegniamo a fornire a tutte le persone gli strumenti per realizzare il proprio potenziale, indipendentemente dal contesto di provenienza o dal genere. Lo sport non fa eccezione: nessuna donna e nessuna ragazza devono essere lasciate indietro.

Lo sport dovrebbe essere accessibile a tutte e tutti; può migliorare la salute fisica e mentale, rafforzare il sistema immunitario, arricchire la vita e svolgere un ruolo positivo nella società. Inoltre, è una delle soluzioni fondamentali per affrontare l'obesità e gli stili di vita non sani in Europa. La popolazione europea non è ancora abbastanza attiva e la situazione è peggiorata a causa della pandemia da Covid-19. Oggi più che mai, è importante praticare sport e attività fisica. Sfortunatamente, le statistiche mostrano che il numero di uomini che praticano attività fisica supera quello delle donne. Le donne che ricoprono ruoli decisionali in ambito sportivo sono ancora la minoranza e devono affrontare ancora troppi ostacoli. In media, le donne occupano solo il 14 % di tutti i ruoli decisionali apicali nelle federazioni sportive degli Stati membri dell'Unione europea. Inoltre, non dobbiamo tollerare le situazioni in cui le atlete donne sono esposte alla violenza di genere. Le ricerche più recenti ci forniscono prove più solide in merito alla portata del problema e all'urgenza di tutelare ed emancipare le donne in ambito sportivo.

Composto da ex atlete e atleti di alto livello, politiche e politici, membri delle federazioni sportive europee e internazionali, nonché accademiche e accademici eminenti, il gruppo di alto livello sull'uguaglianza di genere nello sport ha collaborato per produrre raccomandazioni e affrontare argomenti quali la partecipazione di ragazze e donne allo sport, il

ruolo di allenatrice, la rappresentanza femminile nei processi decisionali, la copertura mediatica e la violenza di genere.

Tali raccomandazioni e proposte di azioni concrete sono rivolte alla Commissione europea, agli Stati membri e alle organizzazioni sportive internazionali e nazionali. È dunque importante unire le forze e fare il possibile affinché il settore sportivo in tutta Europa raggiunga un maggiore equilibrio di genere. Mi impegno molto personalmente a lavorare per l'emancipazione femminile e per la rimozione di ostacoli che non permettono alle donne di realizzare le proprie potenzialità, non solo come giocatrici, ma anche come capitane, allenatrici e dirigenti.

Accolgo con favore la stesura di questa relazione, che rappresenta un contributo inestimabile al dibattito politico, e invito tutti gli interlocutori in ambito sportivo a utilizzarla come set di strumenti pratico per raggiungere una maggiore uguaglianza di genere nello sport.

**Mariya Gabriel**  
Commissaria europea  
per l'Innovazione,  
la ricerca, la cultura,  
l'istruzione e i giovani



# Messaggio della presidente

**Emine Bozkurt**

Presidente del gruppo di alto livello sull'uguaglianza di genere nello sport



Ogni amante dello sport sa cosa succede durante una partita importante: improvvisamente il paese si riempie di milioni di «atleti» e «allenatori» che commentano i risultati in televisione o allo stadio. Se vogliamo creare una squadra vincente e rendere lo sport più paritario per donne e ragazze, abbiamo bisogno del sostegno degli amanti dello sport che vogliono il meglio per la loro amata disciplina. L'uguaglianza tra donne e uomini ha sempre rappresentato un principio fondamentale dell'Unione europea, fin dalla sua costituzione. La partecipazione delle donne nello sport e la parità di trattamento a tutti i livelli sono alcune delle priorità principali della Commissione europea, ma il raggiungimento della parità di genere è ancora un lavoro in corso.

Fare sport significa raggiungere risultati e perseverare, essere i migliori, i più veloci, competere con gli altri o con sé stessi. Una mentalità vincente trova terreno fertile in ambito sportivo, eppure lo sport non raggiunge i risultati migliori quando si tratta di combattere le disuguaglianze. Sono dunque necessarie capacità di leadership e riforme rapide. La commissaria Gabriel ha dimostrato un'ottima capacità di leadership e un grande impegno per la parità di genere. A dicembre 2020 ha costituito il gruppo di alto livello sull'uguaglianza di genere nello sport e ne ha nominato i 15 membri. I lavori hanno preso avvio a febbraio 2021 e sono stati completati nel mese di dicembre 2021. Gli esperti, donne e uomini, provengono da molti Stati membri e hanno esperienze diverse tra loro: sono ex atlete e atleti, accademiche e accademici, politiche e politici, provengono da organizzazioni sportive, federazioni internazionali, comitati olimpici, il movimento per le donne, università, e tutte e tutti profondono grande impegno per la parità di genere nello sport. Abbiamo svolto incontri online (a causa del Covid-19) con esperte ed esperti, scienziate e scienziati, professioniste

e professionisti, che abbiamo invitato a condividere buone prassi e i progressi nell'ambito della ricerca. A ciascuna di queste riunioni sono seguite sessioni lavorative per approfondire gli argomenti e formulare raccomandazioni.

Sono estremamente orgogliosa di presentarvi la relazione del gruppo di alto livello sull'uguaglianza di genere nello sport, frutto del grande lavoro di squadra dei nostri due relatori, Nicolas Delorme e Kolë Gjeloshaj, e degli altri membri: Claudia Bokel, Marisol Casado, Sanda Corak, Sarah Gregorius, Marijke Fleuren Van Walsem, Terhi Heinila, Sarah Keane, Dominique Monami, Christa Prets, Sarah Townsend, Tine Vertommen, Bogdan Wenta e io. Un grande ringraziamento va a tutte le esperte e gli esperti, alla Commissione europea, alle consulenti e ai consulenti, ai molti relatori e relatrici e alle molte organizzazioni, per il loro sostegno e contributo.

Abbiamo bisogno che amanti dello sport, atlete e atleti, allenatrici e allenatori, leader e decisori politici ci sostengano nella creazione di una «squadra per l'uguaglianza di genere» per rendere lo sport più paritario per le donne e le ragazze. Aiutateci in tale compito attuando queste raccomandazioni nelle vostre organizzazioni. Solo lavorando in squadra, ispirandoci alle raccomandazioni e alle azioni proposte in questa relazione, potremo vincere e far sì che la nostra Unione metta in pratica il suo valore dell'uguaglianza di genere. Unitevi alla nostra squadra!



# Introduzione

L'uguaglianza di genere è un principio fondamentale dell'Unione europea (UE). Essa è sancita nei trattati e rappresenta un obiettivo che l'Europa sta attivamente tentando di raggiungere, da ultimo attraverso la sua strategia per la parità di genere 2021-2025. L'obiettivo della strategia è dare a donne, uomini, ragazze e ragazzi, in tutta la loro eterogeneità, la libertà di perseguire il percorso di vita che hanno scelto e pari opportunità di prosperare, partecipare alla società europea e guidarla.

Riflettendo sulle azioni già intraprese, si nota che la pubblicazione «Uguaglianza di genere nello sport - Proposte per azioni strategiche 2014-2020» ha certamente permesso di raggiungere alcuni risultati; tuttavia, è necessario accelerare il ritmo delle riforme. In primo luogo, il principio dell'uguaglianza di genere è ora alla base di tutte le azioni finanziate nell'ambito del programma Erasmus+ Sport, e vengono incoraggiati attivamente i progetti a sostegno dello sport femminile. In secondo luogo, la sensibilizzazione è al centro dell'attività dell'UE in questo campo e si esprime in particolare attraverso studi o discussioni, ad esempio all'interno del gruppo di esperti della Commissione in materia di buona governance. Infine, iniziative come i premi annuali #BeInclusive EU Sport Awards rappresentano un riconoscimento alle organizzazioni che si servono dello sport per aumentare l'inclusione sociale e l'uguaglianza di genere.

Nel 2020, la commissaria Gabriel ha annunciato la costituzione di un gruppo di esperti, con l'obiettivo di discutere la strada da seguire e proporre azioni future, incentrate sull'uguaglianza di genere in ambito sportivo, destinate alla Commissione europea, agli Stati membri dell'UE e alle organizzazioni sportive. Il lavoro degli esperti condurrà all'attuazione di azioni concrete a livello locale, nazionale ed europeo.

La presente relazione è il risultato del lavoro svolto dal gruppo di alto livello della Commissione europea sull'uguaglianza di genere nello sport. I 15 membri del gruppo sono stati nominati a dicembre 2020. I lavori hanno preso avvio a febbraio 2021 e sono stati completati nel mese di dicembre 2021. Le riunioni del gruppo, incentrate su sei aree di impegno identificate dagli esperti, hanno permesso a scienziate, scienziati, professioniste e professionisti di condividere risultati e buone prassi. A ciascuna riunione sono seguite sessioni lavorative per riassumere le presentazioni e formulare raccomandazioni.

La presente relazione è divisa in due parti e si conclude con una bibliografia e alcuni allegati, che comprendono un catalogo di progetti illustrativi. La prima parte è dedicata agli argomenti applicabili a tutti i temi principali. La seconda è incentrata su aree tematiche chiave e si divide ulteriormente in tre sezioni: una presentazione della situazione attuale da un punto di vista scientifico e dei modelli introdotti da organizzazioni intergovernative; raccomandazioni; e infine proposte d'azione per le parti interessate, in particolare la Commissione europea, gli Stati membri dell'UE, le federazioni sportive e le organizzazioni che gestiscono lo sport di base.

Data l'importanza dello sport per la società e per il benessere fisico e psicologico individuale, i membri del gruppo di alto livello desiderano che lo sport sia integrato nelle politiche pubbliche sulla parità di genere, specialmente poiché le politiche in materia di sport e attività fisica devono integrare la parità di genere in maniera sistematica. La presente relazione ha tenuto in considerazione la pubblicazione «Uguaglianza di genere nello sport - Proposte per azioni strategiche 2014-2020» e il piano di lavoro dell'Unione europea per lo sport (2011-2014), adottando al contempo l'approccio duale della strategia per la parità di genere, che coniuga azioni per il raggiungimento dell'uguaglianza di genere con una migliore integrazione della prospettiva di genere in tutte le politiche e le iniziative dell'UE<sup>1</sup>, nonché il piano d'azione dell'Unione europea sulla parità di genere e l'emancipazione femminile nell'azione esterna 2021-2025<sup>2</sup>.

La presente relazione nasce per essere un documento conciso che rifletta gli obiettivi del gruppo di alto livello: adottare e sviluppare misure che possano trovare ampia applicazione per esercitare un impatto a lungo termine. I membri ritengono necessario accelerare l'adozione di tali misure, sulla base di piani d'azione i cui contenuti e il cui bilancio siano definiti chiaramente. Nel decennio 2010-2019, tutte le parti interessate sono state coinvolte per studiare la posizione delle donne nello sport e per sviluppare strumenti tecnici, come il bilancio di genere e non solo. È tuttora fondamentale che le parti interessate, nel proprio campo di esperienza, applichino azioni di lungo termine quanto più diffusamente e rapidamente possibile. Tutte le azioni devono integrare la politica sull'uguaglianza di genere nello sport in qualità di criterio per la buona governance, e ogni offerta di sostegno deve essere subordinata a questo principio. I membri del gruppo di alto livello, consapevoli che le iniziative delle parti interessate in questo ambito si sono moltiplicate, evidenziano l'esigenza di eseguire valutazioni e raccogliere dati per misurare gli impatti, permettendo così il raggiungimento di obiettivi qualitativi e quantitativi relativi all'integrazione delle donne nello sport.

I membri del gruppo hanno posto l'accento sull'adozione di misure pratiche a livello locale. Sebbene gli enti pubblici e le federazioni sportive abbiano adottato molte iniziative ai massimi livelli, in particolare a quello internazionale, a livello di base occorre un notevole impegno di diffusione, sensibilizzazione, monitoraggio, valutazione e sostegno. I membri hanno osservato che da diversi anni sono disponibili numerose relazioni e raccomandazioni in materia: ciò dimostra che all'inizio del decennio 2010-2019 vi era una consapevolezza diffusa della questione. Tali risorse sono tuttora pertinenti. I membri hanno dunque preferito adottare un approccio pratico, sostenuto da strumenti e competenze adeguate (i temi trasversali), e diffondere ampiamente le informazioni affinché siano utilizzate da tutti i gruppi coinvolti, garantendo in tal modo che la presente relazione sia rilevante per ogni persona.

La molteplicità di iniziative, studi e pubblicazioni sull'uguaglianza di genere nello sport, nonché la quantità di attori coinvolti, rende possibile identificare prassi comuni per ciascun tema e massimizzare l'efficienza. Gli otto argomenti intersettoriali selezionati sono emersi ripetutamente nel corso del lavoro svolto sui temi principali. Poiché tali argomenti sono rilevanti per tutte le sei aree tematiche chiave di impegno, abbiamo deciso di metterli in evidenza per due ragioni principali. In primo luogo perché sono fondamentali per lo sviluppo e l'attuazione di azioni nelle aree tematiche chiave; in secondo luogo perché permettono ai membri di concentrarsi su contributi nuovi e più specifici, in particolare di tipo scientifico.



1 [https://ec.europa.eu/commission/presscorner/detail/it/qanda\\_20\\_357](https://ec.europa.eu/commission/presscorner/detail/it/qanda_20_357)

2 [https://ec.europa.eu/international-partnerships/system/files/join-2020-17-final\\_it.pdf](https://ec.europa.eu/international-partnerships/system/files/join-2020-17-final_it.pdf)

La scelta di tematiche trasversali consente di riflettere nuovi sviluppi ed esigenze identificati durante l'attuazione delle politiche per la parità di genere; per questo motivo, nella relazione sono stati inclusi argomenti quali «Uomini come alleati», «Intersezionalità» ed è stata evidenziata l'esigenza di «Coordinatori per l'uguaglianza di genere».

#### I temi trasversali sono:

- Integrazione di genere
- Intersezionalità
- Bilancio/finanziamento di genere
- Monitoraggio e valutazione delle politiche, ricerca
- Istruzione
- Comunicazione
- Coordinatori per l'uguaglianza di genere
- Uomini come alleati

#### Le sei aree tematiche chiave di impegno sono quelle più rilevanti per gli enti pubblici e le federazioni sportive in particolare:

- Partecipazione
- Allenamento e ufficiali di gara
- Leadership
- Aspetti sociali ed economici dello sport
- Copertura mediatica
- Violenza di genere

Negli ultimi dieci anni sono stati resi disponibili molti documenti dedicati al ruolo, alla partecipazione e all'impatto delle donne nello sport. Tali pubblicazioni possono contribuire a integrare le donne in questo campo in maniera più rapida ed efficace. La tendenza è verso l'emancipazione delle donne, l'assunzione da parte di queste di un ruolo più prominente in ambito dirigenziale, una migliore visibilità, una migliore tutela in un ambiente sano e sicuro, una riduzione delle discriminazioni e dei pregiudizi, nonché una partecipazione più regolare e supervisionata nello sport. Gli approcci sono valutati sia in termini di buona gestione e buona governance che in termini di ripercussioni sulla salute pubblica e sul benessere fisico e psicologico.

La sfida è guidare i giovani in particolare verso un percorso di apprendimento ed emancipazione, in maniera strutturata e su larga scala. Gli obiettivi a lungo termine sono l'aumento del numero di donne che partecipano alle attività sportive e di persone in grado di investire in tutti gli aspetti dello sport, dai più politici ai più tecnici. Gli enti pubblici dovrebbero imporre l'integrazione di un approccio basato sulla parità di genere come condizione per ricevere il sostegno statale. È necessario introdurre meccanismi di monitoraggio e sostegno coinvolgendo tutti gli attori; le funzioni gestionali (bilancio, risorse umane, networking, comunicazione e non solo) devono essere organizzate in modo tale da garantire il raggiungimento degli obiettivi definiti dagli enti pubblici e dalle altre parti interessate. È necessario impegnarsi maggiormente a comunicare con le giovani donne per permettere loro di comprendere meglio che, attraverso lo sport, le donne possono ottenere influenza ed esperienza, oltre ad aumentare la sicurezza in sé stesse.

L'obiettivo è garantire che, sul piano locale e internazionale, le organizzazioni integrino nelle proprie attività un approccio basato sull'uguaglianza di genere e che ogni persona al loro interno applichi le politiche pertinenti. Occorre un impegno particolare per garantire un'ampia diffusione dei documenti di riferimento.

Gli sforzi devono essere incentrati sull'allenamento come integrazione all'attività fisica fin dall'infanzia; inoltre, occorre un impegno speciale per lo sviluppo di opportunità nelle scuole, dove la frequenza obbligatoria permette una circolazione delle informazioni più semplice e dove è possibile sviluppare attività extracurricolari strutturate, collegandole con circoli sportivi gestiti da personale qualificato ed esperto.

Nei prossimi anni, occorre raggiungere gli obiettivi stabiliti nello scorso decennio e adottare meccanismi di monitoraggio e sostegno per l'attività sportiva di qualsiasi livello. In questo decennio è necessario concentrarsi sull'attuazione delle attività insieme agli operatori di base e sull'investimento nel settore dell'istruzione, al fine di cambiare le mentalità e le prassi, a cominciare dall'apprendimento degli sport nelle scuole o nei circoli sportivi. Questo decennio deve inoltre essere caratterizzato da un accesso migliore ai ruoli di responsabilità, passando da una presenza simbolica a una vera leadership. Le misure sono efficaci solo se i progetti vengono ottimizzati attraverso valutazioni di specialisti e la cooperazione con la comunità scientifica per svolgere raccolte di dati e analisi di ampio respiro. Offrendo maggiori conoscenze sulle ultime tendenze, tale approccio permetterà di adottare misure intersettoriali adeguate alle varie forme di partecipazione e ai vari gruppi destinatari degli interventi.



# Criteria intersettoriali e raccomandazioni trasversali

Nel considerare le sei aree tematiche chiave, è importante tenere presente le otto raccomandazioni trasversali. In ciascuna area tematica, alcune raccomandazioni o «azioni future» sono direttamente collegate a queste raccomandazioni trasversali.

## 1. Integrazione di genere

Tutti i principali interlocutori (specialmente le organizzazioni sportive) devono adottare un approccio basato sull'integrazione di genere per ottenere un impatto globale, integrato, strutturato e duraturo. Poiché i testi di livello europeo consigliano di inserire l'integrazione di genere nelle attività sportive<sup>3</sup>, le organizzazioni sportive (specialmente a livello nazionale e locale) devono adottare tale approccio in maniera più regolare.

L'Istituto europeo per l'uguaglianza di genere (EIGE) definisce l'integrazione di genere come «l'integrazione di una

« Questa relazione intende mostrare, attraverso azioni specifiche per tutti, come possiamo esercitare un impatto reale sull'uguaglianza di genere nello sport. Elemento fondamentale è il riconoscimento del fatto che le regole e le strutture tradizionali dello sport erano state create principalmente per gli uomini, e che è necessario integrare l'uguaglianza di genere in tutte le politiche e le strategie sportive.»

### Sarah Keane

Amministratrice delegata di Swim Ireland e primo presidente donna della Federazione olimpica irlandese



<sup>3</sup> Conclusioni del Consiglio del 18 novembre 2010 sul ruolo dello sport quale fonte e motore dell'inclusione sociale attiva, <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/?uri=CELEX%3A52010XG1203%2804%29>; Risoluzione del Parlamento europeo del 2 febbraio 2012 sulla dimensione europea dello sport (2011/2087(INI)), <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/?uri=celex%3A52012IP0025>; Conclusioni del Consiglio sulla parità di genere nello sport del 21 maggio 2014, [https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/?uri=CELEX:52014XG0614\(09\)](https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/?uri=CELEX:52014XG0614(09))

prospettiva di genere nelle fasi di preparazione, progettazione, adozione, monitoraggio e valutazione delle politiche, delle misure normative e dei programmi di spesa, con l'obiettivo di promuovere la parità tra donne e uomini e combattere la discriminazione».

**L'integrazione di genere nello sport può comportare un approccio triplice<sup>4</sup>:**

- **il genere come tema trasversale e l'integrazione del genere nelle fasi di analisi, adozione, monitoraggio e valutazione di tutti i progetti e i programmi;**
- **programmi di genere e iniziative/bilanci che affrontino questioni di genere specifiche;**
- **promuovere la fondazione di organizzazioni che integrino il genere all'interno di procedure, competenze del personale, bilanci, partenariati, cultura aziendale e politiche per le pari opportunità.**

La parità di genere può essere raggiunta solo impiegando un approccio di genere in tutte le attività, le politiche e le strutture legate allo sport. Gli enti pubblici e le organizzazioni sportive devono includere il concetto di integrazione di genere nei propri testi di riferimento.

## 2. Intersezionalità

Sebbene questo piano d'azione ponga l'accento in particolare sulla parità di genere, è fondamentale adottare un approccio intersezionale in materia di uguaglianza. L'intersezionalità è una lente per indagare come sistemi di potere interconnessi influenzino le esperienze individuali e generino disuguaglianze<sup>5</sup>. Essa postula che molteplici modelli di disuguaglianze basate sull'identità, quali il sessismo, il razzismo o l'omofobia, siano interconnessi<sup>6</sup>. A causa della sovrapposizione di queste disuguaglianze, le persone le subiscono a intersezioni variabili: sesso/genere, razza/etnia, orientamento sessuale, stato socio-economico, ecc.<sup>7</sup>.

Pertanto, l'adozione di un approccio intersezionale contribuirà a comprendere perché i tassi di partecipazione alle attività sportive tra i gruppi multi-emarginati siano ancora molto bassi rispetto a quelli dei gruppi in posizioni dominanti. Lo stesso vale per tutti gli altri ambiti oggetto di questa relazione (ad esempio i ruoli di allenatrici, allenatori e ufficiali di gara, i ruoli di responsabilità, l'uguaglianza sociale, la copertura mediatica e la violenza di genere). Nello sport e nelle organizzazioni sportive prevale ancora un carattere bianco, maschile ed eteronormativo; inoltre, le disuguaglianze subite dalle donne nere o dalle atlete e dagli atleti LGBTQ+ sarà compresa in maniera più precisa adottando un approccio intersezionale piuttosto che osservandola con le lenti di una singola identità. Pertanto consigliamo di includere un approccio intersezionale nelle politiche in materia di uguaglianza di genere, ad esempio prendendo in considerazione anche la razza, l'etnia, l'orientamento sessuale e altri aspetti.

«Trovo importantissimo il grande impegno profuso dai leader dello sport di alto livello verso l'uguaglianza di genere, in ogni ambito e a ogni livello. Per raggiungerla è necessario un cambiamento, sia nella leadership che nelle strutture. Le organizzazioni sportive devono avere il coraggio e la volontà di impegnarsi continuamente per l'uguaglianza di genere e la diversità, di sostenere l'accesso paritario per le donne ai ruoli decisionali e a quelli di allenatrice, nonché di affrontare la violenza e le molestie di natura sessuale in ambito sportivo. I mezzi di informazione hanno un ruolo fondamentale, e nell'ultimo periodo sono stati compiuti progressi significativi in questo ambito.»

- 4 Charlie Sever: *Gender and Sport: Mainstreaming Gender in Sports Projects* [Genere e sport: integrare il genere nei progetti sportivi], Direzione dello sviluppo e della cooperazione svizzera (DSC), 2005, [https://www.sportanddev.org/sites/default/files/downloads/9\\_gender\\_and\\_sport\\_mainstream\\_gender\\_in\\_sports\\_projects.pdf](https://www.sportanddev.org/sites/default/files/downloads/9_gender_and_sport_mainstream_gender_in_sports_projects.pdf)
- 5 Collins, P. H., «Intersectionality's definitional dilemmas» [I dilemmi di definizione dell'intersezionalità], *Annual review of sociology*, n. 41, 2015, pagg. 1-20.
- 6 Collins, P. H., «Toward a new vision: Race, class, and gender as categories of analysis and connection» [Verso una nuova visione: razza, classe e genere come categorie di analisi e connessione], *Race, Sex & Class*, 1993, pagg. 25-45.
- 7 Lim, H., Jung, E., Jodoin, K., Du, X., Airton, L., e Lee, E. Y., «Operationalization of intersectionality in physical activity and sport research: A systematic scoping review» [Operazionalizzazione dell'intersezionalità nella ricerca sull'attività fisica e lo sport: una revisione preliminare sistematica], *SSM-population health*, 2021, 100808.

**Terhi Heinilä**  
Segretario generale  
del Consiglio nazionale  
delle donne finlandese



### 3. Bilancio/finanziamento di genere

L'esperienza suggerisce che la sostenibilità e lo sviluppo adeguato di qualsiasi politica dipendano dall'adeguatezza dei finanziamenti, dai bilanci e dall'abilità di mobilitare le risorse. Garantire un bilancio che stimoli la crescita, lo sviluppo e la sostenibilità di un progetto influenzando le attività strategiche principali deve essere un obiettivo normativo fondamentale per tutte le parti interessate. Considerate la quantità e l'eterogeneità degli interlocutori e l'esigenza di aumentare gli investimenti per superare il cronico sottofinanziamento dello sport femminile ad oggi rilevato (oltre il 70 % delle risorse disponibili sono attualmente spese per ragazzi e uomini<sup>8</sup>), è fondamentale elaborare, pianificare, approvare, eseguire, monitorare, analizzare e verificare i bilanci in maniera sensibile alle specificità di genere<sup>9</sup>.

Poiché il Parlamento europeo ha evidenziato la mancanza di progressi nel bilancio di genere tra il 2015 e 2017, occorre che sia gli enti pubblici che le organizzazioni sportive stanziino un bilancio per la parità di genere nello sport, indipendentemente dal numero di donne che prendono parte alle attività sportive. Inoltre, è fondamentale garantire che lo sport sia incluso nei programmi di investimento nel quadro delle politiche per l'uguaglianza di genere consolidate (ad esempio il Piano d'azione dell'Unione europea sulla parità di genere e l'emancipazione femminile nell'azione esterna 2021-2025 o il Quadro per l'uguaglianza di genere dell'OCSE) e che l'integrazione dello sport nelle politiche future sia obbligatoria. L'utilizzo del kit di strumenti per il bilancio di genere di EIGE, disponibile in tutte le lingue dell'UE<sup>10</sup>, può contribuire a raggiungere questo obiettivo.

Tutte le organizzazioni sportive (e le relative parti interessate) devono dedicare parte del proprio bilancio operativo allo sviluppo e all'attuazione di politiche e azioni per la parità di genere. La concessione sostenibile di finanziamenti pubblici è fondamentale per lo sviluppo (e la sostenibilità a lungo termine) di tali politiche.

Lo stanziamento di una quota significativa di qualsiasi finanziamento pubblico deve essere subordinato all'attuazione di azioni concrete. È possibile prendere una prima decisione sulla sostenibilità economica in base a una valutazione dei costi iniziali, un'analisi costi-benefici, i pareri politici e la definizione delle priorità dei progetti. Si consiglia agli enti pubblici di promuovere l'attuazione del programma di bilancio di genere dell'OCSE.

«*Occorre una squadra vincente per rendere lo sport più paritario per le donne e le ragazze, per il benessere e la sicurezza di tutta la cittadinanza dell'UE. Giochiamo questa partita insieme qualsiasi sia il nostro ruolo, dalla politica alle organizzazioni di base, dai commissari europei ai volontari sul campo. Solo lavorando in squadra, ispirandoci alle raccomandazioni e alle azioni proposte in questa relazione, potremo ottenere la vittoria e far sì che la nostra Unione metta in pratica il valore dell'uguaglianza di genere. Unitevi alla nostra squadra!*»



**Emine Bozkurt**

Presidente del gruppo di alto livello sull'uguaglianza di genere nello sport

### 4. Monitoraggio e valutazione delle politiche, ricerca

In tutte le azioni occorre integrare il monitoraggio e la valutazione delle politiche per la parità di genere, nonché la ricerca scientifica. Le politiche devono essere più approfondite per consentire l'adeguamento delle azioni che contribuiranno a un cambiamento progressivo a lungo termine. Occorre adeguare costantemente le politiche per rispondere ai cambiamenti dei contesti locali e specifici. Durante la pianificazione di azioni, i vari livelli delle organizzazioni devono indicare chiaramente i metodi di monitoraggio, valutazione e raccolta di dati che saranno impiegati.

Il monitoraggio è un elemento obbligatorio in un numero sempre maggiore di politiche pubbliche. UN Women, l'organismo ONU per l'uguaglianza di genere e l'emancipazione delle donne, lo definisce come segue: «Il monitoraggio è il processo sistematico di raccolta, analisi e utilizzo delle informazioni per rintracciare i progressi di un programma verso i suoi obiettivi e per orientare le decisioni gestionali [...] Il monitoraggio è svolto dopo l'inizio del programma

8 <https://www.oecd.org/gov/budgeting/gender-budgeting.htm>

9 <https://www.oecd.org/gov/budgeting/gender-budgeting.htm>

10 <https://eige.europa.eu/publications/gender-budgeting-step-step-toolkit>

e continua per tutto il suo periodo di attuazione. In alcuni casi, il monitoraggio è chiamato valutazione dei processi, delle prestazioni o valutazione formativa. La valutazione comprende un riscontro, una valutazione dell'apprendimento, i livelli di trasferimento e i risultati.»

**Per contribuire a creare solidi sistemi di monitoraggio e valutazione delle politiche, l'OCSE pone l'accento su tre pilastri:**

- **costruire un quadro istituzionale attraverso l'attuazione delle misure giuridiche, politiche e organizzative corrette per sostenere l'attuazione delle politiche pubbliche;**
- **promuovere l'uso di prove empiriche, nonché il monitoraggio e la valutazione delle politiche, attraverso l'investimento nelle competenze del settore pubblico e nelle procedure di definizione delle politiche, oltre che attraverso il coinvolgimento delle parti interessate;**
- **promuovere la qualità del monitoraggio e della valutazione delle politiche, ad esempio attraverso lo sviluppo di linee guida, investimenti per lo sviluppo di capacità e meccanismi di revisione e controllo a posteriori.**

La raccolta di dati è parte integrante di tali approcci. Occorre coinvolgere i ricercatori per consentire la raccolta e l'analisi regolari dei dati al fine di adeguare le azioni. La raccolta di dati e l'assegnazione di risorse finanziarie a tale scopo devono essere sistematiche, permanenti e obbligatorie. Tutte le parti interessate devono costruire i quadri e i procedimenti giuridici e tecnici necessari a permettere l'accesso ai dati, nonché alle piattaforme e agli strumenti di supporto. I dati aperti online sono fondamentali per il monitoraggio e la valutazione costanti, oltre che per stimolare la ricerca scientifica nell'ambito dell'uguaglianza di genere. Inoltre, si raccomanda fortemente di collaborare con istituti di istruzione quali le università.

Infine, occorre monitorare e valutare l'attuazione e l'efficacia di tali raccomandazioni e azioni. A tale scopo, suggeriamo la creazione di un gruppo di alto livello permanente per l'uguaglianza di genere nello sport.

## 5. Educazione

Gli strumenti di supporto per l'educazione e l'informazione devono essere parte integrante di ciascuna fase dell'attuazione dei piani per l'uguaglianza di genere, nonché delle strategie e delle misure derivanti dalle raccomandazioni. Sono fondamentali per fornire informazioni sulle scoperte scientifiche più recenti, per apprendere nuove prassi e per spiegare le motivazioni delle politiche, e devono essere rivolti a tutti gli interlocutori strategici, insieme alla metodologia e al formato adatti. La loro funzione principale è sostenere l'attuazione attraverso una sensibilizzazione maggiore sull'importanza e sull'impatto delle politiche per l'uguaglianza di genere, al fine di assicurare che gli attori chiave facciano propri i piani per la parità di genere.

Per raggiungere tale scopo, le parti interessate devono creare piattaforme di scambio che le aiutino a trasmettere il medesimo messaggio e a mettere in pratica le misure nel modo più adatto. Per soddisfare tali esigenze, occorre introdurre un'ampia serie di piattaforme, metodi e programmi formativi.

Un progetto formativo è uno strumento strategico per definire le priorità e i risultati attesi, nonché per diffonderli tra i gruppi destinatari. Pertanto, fa parte di un approccio che promuove la coerenza e le sinergie tra tutti i livelli del sistema, il quale tiene in considerazione il fatto che qualsiasi cambiamento richieda tempo e risorse e potrebbe incontrare riluttanza all'adozione. Generalmente, le attività più comuni sono la formazione di genere (generica o mirata) e azioni di sensibilizzazione.

«*Come spesso accade durante l'infanzia, lo sport inizia dalla scuola. Esso è quindi fondamentale per l'ISF, che promuove l'educazione attraverso lo sport, per assicurare che l'uguaglianza di genere sia ben integrata e compresa in tutte le attività sportive fin dall'infanzia e in ogni fase dello sviluppo dei giovani. La relazione del gruppo di alto livello della Commissione europea è uno strumento di sostegno molto importante per i giovani, poiché coinvolge tutti gli interlocutori, toccando tutti i temi necessari per raggiungere la parità di genere nello sport.*»

**Kolë Gjeloshaj**

Vice segretario generale dell'ISF (Federazione internazionale per lo sport scolastico)



## 6. Comunicazione

La comunicazione è parte integrante della strategia per la parità di genere e deve svolgere un ruolo importante nella promozione della presente relazione e nell'attuazione delle relative raccomandazioni da parte degli interlocutori. Pertanto, i membri del gruppo di alto livello evidenziano l'esigenza di attuare un piano di comunicazione a lungo termine.

Tutte le parti interessate devono fare propria questa relazione, in modo che contribuisca ad attuare azioni concrete in maniera strutturata. È necessario rafforzare e strutturare la cooperazione tra gli interlocutori in modo da svilupparne gli strumenti, le capacità, le politiche e le azioni, agevolando al contempo il dialogo e lo scambio di esperienze.

Una prima strategia comporta la fornitura di informazioni complete alle parti interessate, perché qualsiasi cambiamento richiede una reale comprensione della sua natura e dei mezzi per attuarlo. La presente relazione deve dunque essere un documento di riferimento per le politiche pubbliche. Essa nasce per essere inserita nei piani d'azione delle organizzazioni sportive e per essere oggetto di analisi critica da parte della comunità scientifica.

**Le raccomandazioni sono le seguenti:**

- **diffondere questa relazione tra le parti interessate e diffonderla ampiamente come documento di riferimento, dal livello locale a quello internazionale;**
- **garantire i mezzi finanziari, umani e tecnici a sostegno di piani di comunicazione regolari, a lungo termine e innovativi e di azioni correlate per promuovere la relazione;**



- **comunicare riguardo l'uso della relazione;**
- **fare riferimento alla relazione in connessione alle azioni intraprese nelle strategie per la parità di genere delle parti interessate;**
- **organizzare eventi per presentare la relazione e discuterne;**
- **integrare la relazione nelle politiche pubbliche;**
- **tradurre la relazione in tutte le lingue ufficiali dell'UE.**

## 7. Coordinatori per l'uguaglianza di genere (CUG)

Si consiglia vivamente a tutte le organizzazioni sportive (dalle federazioni internazionali fino alle organizzazioni di base) e agli enti pubblici coinvolti nello sport di nominare coordinatori per l'uguaglianza di genere (CUG), assumendo nuovo personale o formando i membri attuali.

L'obiettivo è garantire che le strategie e i piani d'azione per la parità di genere vengano attuati e monitorati nel modo più efficiente e organizzato possibile da persone dotate delle conoscenze richieste (ovvero una comprensione teorica e pratica degli approcci basati sull'uguaglianza di genere, sull'intersezionalità e sullo sviluppo delle comunità).

Tale ruolo prevede lo sviluppo, l'attuazione e la valutazione di una serie di iniziative per la promozione della parità di genere e la prevenzione della violenza di genere. I CUG svolgeranno un ruolo fondamentale: forniranno consigli tecnici, coordineranno ed eseguiranno le attività (formazione di genere e sensibilizzazione) e attueranno norme, procedure e integrazione di genere nei programmi.

I compiti dei CUG comprendono, tra gli altri:

- aiutare a sviluppare e gestire le iniziative di genere per tutti i componenti del programma e fornire ai vari interlocutori assistenza tecnica e formazione in merito alle prospettive di genere;
- garantire l'integrazione del genere nei quadri di gestione, rafforzare e sostenere le strategie per la parità di genere e costruire le capacità di uguaglianza di genere tra i membri dell'organizzazione;
- garantire che tutti i programmi siano sensibili alle specificità di genere;
- formulare messaggi chiave incentrati sul genere e derivati da esperienze sul campo, valutazioni, ricerca e attuazione dei progetti;
- contribuire a formulare, sviluppare, e attuare obiettivi e iniziative di progetto a breve e lungo termine;
- vagliare opportunità di integrare la prospettiva della parità di genere in altre aree di attività.

## 8. Uomini come alleati

Storicamente, le organizzazioni sportive sono sempre state di predominio maschile. Esiste ancora un divario notevole tra il numero di donne e di uomini in ruoli di responsabilità in ambito sportivo<sup>11</sup>. Pertanto, gli uomini che ricoprono ruoli decisionali sono spesso considerati come un ostacolo, poiché tendono a riflettere l'egemonia maschile<sup>12</sup>. Tuttavia, la letteratura scientifica presenta prove chiare dell'impatto

11 Burton (2015)

12 Burton (2019)

positivo esercitato dagli uomini che agiscono come alleati delle donne in ambito sportivo<sup>13</sup>. È dunque possibile inquadrare la questione in maniera positiva anziché negativa, vedendo gli uomini come parte della soluzione. L'alleanza infatti prevede che chi è parte di un gruppo sociale dominante possa allearsi con gruppi sociali emarginati per combattere l'oppressione sistemica e progredire verso un sistema in cui il potere sia condiviso in maniera equa<sup>14</sup>.

L'alleanza di genere riconosce che gli uomini ricoprono gran parte dei ruoli decisionali e intende sfruttare l'accesso che questi hanno a disposizione per generare cambiamenti nel mondo sportivo. L'obiettivo è raggiungibile sostenendo le donne e dando loro accesso a circoli da cui generalmente sono escluse e opportunità all'interno di essi<sup>15</sup>. Gli uomini che ricoprono ruoli di responsabilità hanno accesso a discussioni strategiche che creano e plasmano le politiche, e hanno dunque l'opportunità di sostenere cambiamenti organizzativi radicali nello sport<sup>16</sup>. Così facendo, gli uomini possono riunire ulteriori alleati: questo elemento è fondamentale, poiché un singolo alleato da solo non può risolvere il problema<sup>17</sup>. Ne consegue che gli uomini alleati svolgono un ruolo importante nella costruzione di una coalizione per le riforme in grado di generare cambiamenti<sup>18</sup>.

Pertanto, è fondamentale mettere gli uomini in condizione di promuovere la parità di genere in tutti gli ambiti oggetto di questa relazione.

13 Heffernan (2018)

14 Patel (2011)

15 Heffernan (2018)

16 Ely e Meyerson (2000)

17 Bishop (2002); Reason et al. (2005)

18 Heffernan (2018)

«*Ho ricevuto un grande sostegno dalle atlete, dagli atleti e dagli ufficiali sportivi nel percorso che mi ha portata a diventare la prima donna eletta presidente della Commissione atleti del CIO. Questo ruolo mi ha dato l'opportunità di sostenere, dare autonomia e guidare in qualità di mentore un gran numero di atlete verso posizioni di responsabilità. Solo collaborando possiamo raggiungere la parità di genere e aprire la strada a un maggior equilibrio di genere in ambito dirigenziale a tutti i livelli.*»



# Partecipazione

## Premessa

Come evidenziato in documenti di riferimento chiave<sup>19</sup>, l'attività fisica regolare e moderata offre numerosi vantaggi psicologici, sociali e per la salute, mentre uno stile di vita sedentario è un fattore di rischio per lo sviluppo di molte malattie croniche. La pandemia da COVID-19 ha aumentato notevolmente la prevalenza di stili di vita sedentari, specialmente tra le ragazze e le donne<sup>20</sup>.

Secondo l'Eurobarometro sullo sport e l'attività fisica<sup>21</sup>, in Europa le donne (36 %) praticano sport meno regolarmente rispetto agli uomini (44 %). Analogamente, il 40 % degli uomini non svolge mai attività fisica, rispetto al 52 % delle donne. Sebbene esistano notevoli differenze tra Stati membri, la partecipazione femminile nello sport è sempre inferiore a quella degli uomini. Inoltre, la pratica sportiva femminile si fa meno frequente con l'avanzare dell'età: il 33 % delle donne tra i 15 e i 24 anni non svolge alcuna attività fisica. Tale percentuale aumenta al 42 % nella fascia tra i 25 e i 39 anni,

raggiungendo il 50 % tra i 40 e i 54 e il 64 % tra le donne con oltre 55 anni d'età. Gli uomini che non praticano attività fisica sono il 15 % nella fascia d'età tra i 15 e i 24 anni, il 28 % tra i 25 e i 39 anni, il 39% nel gruppo 40-54 anni e il 58% tra chi ha oltre 55 anni. Le donne praticano meno spesso attività volontarie connesse allo sport rispetto agli uomini (4 % contro 8 %)<sup>22</sup>.

Secondo la recente letteratura scientifica<sup>23</sup>, tale divario di genere è causato da ostacoli pratici, personali e socio-culturali. Tra gli ostacoli pratici vi sono la mancanza di tempo, la cura dei figli, il denaro, le preoccupazioni per la sicurezza e l'accesso limitato agli impianti sportivi. Gli ostacoli di natura personale comprendono un'immagine negativa del proprio corpo, la mancanza di attrezzature/abbigliamento adatti, la mancanza di fiducia in sé stessi/autostima e l'influenza parentale/familiare. Tra gli ostacoli socio-culturali figurano una percezione dello sport come

19 Linee d'azione raccomandate dall'UE in materia di attività fisica; Strategia per l'attività fisica 2016-2025 dell'OMS per la regione europea; linee guida dell'OMS sull'attività fisica e sui comportamenti sedentari.

20 Garcia-Tascon et al. (2020).

21 [https://data.europa.eu/data/datasets/s2164\\_88\\_4\\_472\\_eng?lo-%20cale=en&locale=it](https://data.europa.eu/data/datasets/s2164_88_4_472_eng?lo-%20cale=en&locale=it)

22 Eurobarometro speciale 472: Sport e attività fisica (2018)

23 Abdelghaffar e Siham (2019); Andersen e Bakken (2019); Basterfield et al. (2016); Downward et al. (2014); Eime et al. (2015); Grima et al. (2017); Hickey et al. (2017); Hulteen et al. (2017); Jenkin et al. (2017); O'Reilly et al. (2018); Portela-Pino et al. (2020); Somerset e Hoare (2018); Spiteri et al. (2019); Storr et al. (in corso di pubblicazione)

ambito a prevalenza maschile, gli stereotipi di genere, la mancanza di modelli femminili, molestie e abusi (si veda la sezione sulla violenza di genere), nonché atteggiamenti e pregiudizi relativi a sessualità, disabilità ed etnia. A causa di tali barriere, le donne praticano sport più spesso al di fuori di organizzazioni e circoli sportivi rispetto agli uomini. Inoltre, a causa degli stereotipi di genere citati, le donne sono sovrarappresentate in alcuni sport, come la danza o la ginnastica, e sottorappresentate in altri, ad esempio la boxe o il rugby. Dove si notano ostacoli alla pratica sportiva causati da un approccio binario, occorre anche riconoscere che le radici degli ostacoli sono più profonde per alcune persone. Il recente sondaggio di OUTSPORT<sup>24</sup> ha rilevato che il 90 % delle persone intervistate nota che l'omofobia è prevalente in ambito sportivo, per motivi che spaziano da esperienze personali negative a un linguaggio omo-transfobico<sup>25</sup>.



**Sarah Townsend**  
Co-presidente di EGLSF

« L'uguaglianza nello sport significa offrire a ogni persona le stesse opportunità sportive, a tutti i livelli, dalla partecipazione alla gestione. Per raggiungere tale obiettivo occorre mettere alla prova noi stessi, i nostri circoli ed enti sportivi; occorre cambiare la cultura dello sport e imparare come accogliere la diversità.»

## Raccomandazioni

- 1. Integrare la parità di genere in tutte le politiche e le strategie in materia di sport**  
Tenere in considerazione la parità di genere in tutte le politiche, gli stanziamenti di risorse e i processi decisionali dedicati allo sport, ai giovani, alla salute e all'istruzione. Fin dalle scuole, istituire meccanismi per sostenere la pratica sportiva tra ragazze e donne di tutte le età, specialmente tra i gruppi più vulnerabili e meno attivi. Fornire alle donne opportunità di partecipazione ad attività sportive, dai livelli di base ai massimi livelli, per garantire la convergenza degli obiettivi e degli impatti per la salute, l'emancipazione, l'inclusione e l'integrazione. Promuovere l'equilibrio tra lavoro/studio e famiglia e la pratica sportiva.
- 2. Creare piani d'azione per la parità di genere e stanziare fondi per promuovere opportunità di partecipazione alle attività sportive dedicate a tutte le ragazze e le donne**  
Tali piani d'azione devono rivolgersi alle donne considerandone l'eterogeneità e devono mirare a coinvolgere donne di tutte le età nello sport. Inoltre, devono evidenziare le opportunità che lo sport offre a ragazze e donne in termini di volontariato, cittadinanza e guida della comunità.
- 3. Garantire accesso paritario alle risorse (inclusi impianti, attrezzature e abbigliamento)**  
Rimuovere gli ostacoli e i comportamenti discriminatori contro donne e ragazze. Assicurare a tutte le ragazze e le donne un accesso paritario, in termini di orari di allenamento e competizione, infrastrutture e attrezzature di qualità. Sviluppare spazi sportivi pubblici sicuri, esterni e interni.
- 4. Monitorare e valutare i progressi/l'attuazione**  
Incoraggiare la Commissione europea, gli Stati membri e le organizzazioni sportive a monitorare e valutare lo stato attuale dell'uguaglianza di genere, i progressi verso di essa e gli ostacoli al suo raggiungimento. Sviluppare metodologie di monitoraggio e valutazione armonizzate.

<sup>24</sup> <https://www.out-sport.eu/?lang=it>

<sup>25</sup> Eurobarometro speciale 472: Sport e attività fisica (2018)



## Azioni future



### **Commissione europea**

- Ricercare la cooperazione con il Consiglio d'Europa e continuare a sviluppare e attuare il progetto All-in.
- Promuovere e sostenere la ricerca sulla parità di genere nello sport e generare opportunità per gruppi minoritari, tenendo in considerazione l'intersezionalità.
- Includere l'integrazione di genere nel programma Erasmus+ e in altri strumenti di finanziamento dell'UE. Evidenziare la possibilità di assegnare stanziamenti del Fondo europeo di sviluppo regionale per migliorare la parità di genere negli impianti sportivi.
- Misurare, monitorare, valutare e condividere i progressi verso la parità di genere nello sport, eventualmente mobilitando strutture come l'EIGE.
- Promuovere la sensibilizzazione di donne e ragazze attraverso la Settimana europea dello sport e la campagna HealthyLifestyle4All.
- Attuare strumenti affinché le organizzazioni sportive celebrino modelli da seguire ed esempi della partecipazione di donne ragazze (ad esempio istituendo un premio BeEqual o una categoria specifica dei premi per lo sport BeInclusive EU Sport Awards).
- Convocare un dialogo con tutti gli interlocutori per promuovere opportunità sportive paritarie dal punto di vista del genere.



### **Stati membri**

- Subordinare i finanziamenti pubblici per le organizzazioni sportive allo sviluppo e all'attuazione di piani e azioni strategici per la parità di genere.
- Creare politiche sportive incentrate sull'uguaglianza di genere in cooperazione con gli enti sportivi.
- Nell'ambito della valutazione da parte di enti pubblici di proposte e progetti programmi sportivi, promuovere un approccio pratico basato sul genere.
- Evidenziare l'importanza di stanziare risorse per garantire lo svolgimento di programmi di educazione fisica di qualità nelle scuole e di attività sportive scolastiche extracurricolari per bambine e ragazze di tutte le età, tenendo conto delle loro caratteristiche eterogenee, al fine di evitare l'abbandono dell'educazione fisica e delle attività sportive scolastiche.
- Fornire attrezzature e impianti sportivi sicuri per tutte le ragazze e le donne, specialmente in strutture finanziate con denaro pubblico, comprese le scuole.

- Richiedere ad allenatrici e allenatori qualificati, ufficiali di gara e dirigenti di promuovere la partecipazione sicura delle donne alle attività sportive.
- Sostenere le convenzioni internazionali sui diritti umani e i diritti delle donne per promuovere opportunità sportive e vietare procedure e regolamenti discriminatori dal punto di vista del genere.
- Rivedere le normative, attuare procedure e fornire incentivi e sostegno finanziario per promuovere politiche, azioni e ricerche sull'uguaglianza di genere in ambito sportivo.



### **Organizzazioni sportive nazionali e internazionali**

- Fornire incentivi finanziari alle organizzazioni affiliate affinché sviluppino e attuino piani e azioni per l'uguaglianza di genere.
- Sviluppare politiche per lo sport improntate all'uguaglianza di genere attraverso un riesame delle normative, la fornitura di sostegni economici e altri incentivi, e l'adozione di nuove procedure.
- Sostenere le infrastrutture sportive nazionali, regionali e locali (includere le scuole) mettendo a disposizione di tutte le ragazze e le donne attrezzature e impianti sportivi sicuri.
- Fornire sostegno finanziario, materiale e formativo ad allenatrici e allenatori qualificati, ufficiali di gara e responsabili, per promuovere la partecipazione sicura delle donne alle attività sportive.
- Fornire a tutte le ragazze e le donne pari opportunità di competere nello sport a tutti i livelli, ad esempio ideando programmi che affrontino lo squilibrio di genere.
- Usare i programmi precedentemente attuati legati ai principali eventi sportivi per aumentare le opportunità di partecipazione sportiva per ragazze e donne.



### **Organizzazioni di base**

- Sviluppare politiche per l'uguaglianza di genere e di tutela destinate a ragazze e donne considerando le loro specificità.
- Fornire attrezzature e impianti sportivi sicuri per tutte le ragazze e le donne e assicurarne la disponibilità.
- Includere nei codici etici misure disciplinari e procedure in materia di violenza/abusi/molestie di genere e istituire servizi di sostegno per le vittime.
- Nominare coordinatori per l'uguaglianza di genere.

# Allenamento e ufficiali di gara

## Premessa

Secondo l'Eurobarometro sullo sport e l'attività fisica<sup>26</sup>, gli uomini (30 %) diventano allenatori più spesso delle donne (23 %). Sulla base di dati raccolti in sette Stati membri dell'UE, la relazione sulla parità di genere nello sport redatta da EIGE nel 2015 ha concluso che le allenatrici sportive in Europa sono solo il 20-30 % del totale<sup>27</sup>. Analogamente, durante le olimpiadi di Tokyo del 2020 le allenatrici erano

solo il 13 % e le ufficiali di gara donne il 30,5 %. È dunque chiaro che le donne sono sottorappresentate nei ruoli di allenatrici e ufficiali di gara, specialmente ai massimi livelli. Inoltre, le allenatrici e le donne ufficiali di gara si concentrano principalmente in discipline con un'alta partecipazione femminile, come la danza o la ginnastica<sup>28</sup>. Sono inoltre più attive a livello locale e regionale rispetto a quello nazionale e internazionale<sup>29</sup>.

« Il lavoro congiunto con gli esperti del gruppo di alto livello ha mostrato molto chiaramente l'esistenza di ritardi nell'uguaglianza di genere nello sport e ha permesso di elaborare raccomandazioni adatte per azioni future, mirate al raggiungimento di una cooperazione equa tra tutte le persone del mondo dello sport. Spero e desidero che, negli anni a venire, i responsabili dello sport negli Stati membri dell'UE mettano effettivamente in pratica tali raccomandazioni.»

**Christa Prets**

Presidente di 100%Sport  
Austria



26 [https://data.europa.eu/data/datasets/s2164\\_88\\_4\\_472\\_eng?locale=it](https://data.europa.eu/data/datasets/s2164_88_4_472_eng?locale=it)  
27 <https://eige.europa.eu/publications/gender-equality-sport>

28 LaVoi (2017)  
29 Norman (2021a)

Secondo la recente letteratura scientifica<sup>30</sup>, tale divario di genere è dovuto a problemi quali ostacoli organizzativi, socio-culturali, interpersonale e personali. Tra gli ostacoli organizzativi, sociali e culturali figurano: la mancanza di opportunità di diventare allenatrici; la percezione dell'allenamento come ambito a prevalenza maschile; infine, stereotipi di genere legati a fattori come la mancanza di esposizione a esperienze internazionali e di opportunità relative, la mancanza di reti di allenatrici e la mancanza di interesse per tali questioni tra le persone con ruoli dirigenziali. Gli ostacoli interpersonali comprendono la mancanza di sostegno da parte dei coordinatori dell'allenamento e interazioni negative con le controparti maschili a causa degli stereotipi di genere. Gli ostacoli di natura personale includono la mancanza di remunerazione, le difficoltà a conciliare la vita privata e il ruolo di allenatrice a tempo pieno, l'impatto degli stereotipi di genere sulla sicurezza in sé stesse e sull'autostima, nonché la mancanza di programmi formativi.

Se i modelli femminili svolgono un ruolo importante nell'aumentare la partecipazione delle donne allo sport<sup>31</sup>, lo stesso sembra non valere per il ruolo di allenatrice<sup>32</sup>, seppur sia vero che i modelli sono importanti per il proseguimento di questa attività: infatti, le donne che diventano allenatrici hanno quattro volte più probabilità di continuare il percorso se hanno un modello femminile.

Le iniziative di tutoraggio hanno dunque un impatto notevole<sup>33</sup> anche se tale pratica rimane concettualmente vaga<sup>34</sup>, ma i suoi benefici si limitano al piano individuale e interpersonale<sup>35</sup>. Il piano organizzativo/socio-culturale richiede tuttora attenzione. Oltre ai programmi di tutoraggio, sembra che una strategia doppia che comprenda norme formali (come obiettivi e quote) e approcci alla questione del trattamento preferenziale incentrati sulle donne, abbia ripercussioni positive sull'assunzione e l'emancipazione delle allenatrici<sup>36</sup>.

Per quanto riguarda invece le ufficiali di gara, la recente letteratura scientifica evidenzia la mancanza di ricerca in quest'ambito, in particolare a livello europeo<sup>37</sup>. I pochi studi disponibili pongono l'accento su quattro temi: ostacoli, sostegno, motivazioni e proseguimento dell'attività nel tempo. Gli ostacoli principali sono la percezione negativa e i comportamenti sessisti verso le ufficiali di gara da parte di giocatori, allenatori e spettatori<sup>38</sup>.

## Raccomandazioni

### 1. Offrire formazione sulle opportunità per allenatrici e ufficiali di gara donne e sostenerne lo sviluppo, dallo sport di base ai massimi livelli

Garantire la definizione di obiettivi di partecipazione paritaria dei generi nei programmi formativi per allenatori e ufficiali di gara. Sviluppare iniziative e programmi che offrano alle donne esperienze lavorative nazionali e internazionali, dal livello nazionale ai campionati internazionali, fissando obiettivi minimi di partecipazione.

### 2. Tutoraggio

Sviluppare iniziative di tutoraggio a tutti i livelli.

### 3. Modificare le procedure e gli incentivi di assunzione

Definire procedure di assunzione adeguate per rendere l'attività di allenatrice e ufficiale di gara, volontaria o professionistica, aperta e appetibile per le donne. Incentivare l'assunzione di donne a tutti i livelli, in particolare nelle squadre nazionali e nelle competizioni di alto profilo.

### 4. Promuovere l'attrattività e la comunicazione

Investire in campagne che attraggano e preservino l'interesse di ragazze e donne verso le attività di allenatrice e ufficiale di gara. Identificare e promuovere modelli di riferimento e aspetti positivi del ruolo di allenatrice e ufficiale di gara.

### 5. Ricerca/raccolta di dati

Investire in ricerca, istruzione e politiche che promuovano e tutelino le donne allenatrici e ufficiali di gara. Adottare strumenti e procedure che promuovano la raccolta di dati e la ricerca, e che amplino le conoscenze in materia. Promuovere lo scambio di informazioni a livello europeo, richiedendo ai paesi di istituire registri nazionali degli allenatori e degli ufficiali di gara che includano dettagli sulle donne allenatrici.

30 LaVoi (2017); Banwell (2021); Day (2021); Norman (2021b)

31 Mutter & Pawlowski (2014)

32 Wasend & LaVoi (2019)

33 Banwell et al. (2020)

34 Leeder e Sawiuk (in corso di pubblicazione)

35 Banwell et al. (2020)

36 Tjørndal (2021)

37 Baxter et al. (in corso di pubblicazione)

38 Forbes et al. (2015); Nordstrom et al. (2016)

## Azioni future



### Commissione europea

- Promuovere buone prassi e obiettivi a sostegno delle allenatrici e delle ufficiali di gara.
- All'interno dei piani e delle azioni per l'uguaglianza di genere degli Stati membri e delle organizzazioni sportive, promuovere l'inclusione di disposizioni relative alle allenatrici e alle ufficiali di gara.
- Richiamare l'attenzione sulle opportunità di finanziamento alla ricerca ed esortare gli Stati membri a indagare il numero, il contesto di provenienza e l'esperienza delle allenatrici e delle ufficiali di gara in maniera standardizzata.
- Sostenere campagne promozionali che ritraggano donne e uomini in sport e ruoli non stereotipati.



### Stati membri

- Finanziare la nomina di responsabili per l'uguaglianza di genere, dal livello nazionale a quello di base.
- Inserire disposizioni per le allenatrici e le ufficiali di gara nei piani per l'uguaglianza di genere nazionali.
- Promuovere parità di opportunità e di retribuzione per le allenatrici e le ufficiali di gara.
- Definire obiettivi per l'assunzione di allenatrici e ufficiali di gara donne e per la loro crescita professionale.
- Monitorare e valutare le azioni per l'uguaglianza di genere.
- Sostenere programmi di tutoraggio, dalle scuole alle organizzazioni di base, fino allo sport professionistico.
- Promuovere l'equilibrio tra lavoro e vita privata e misure occupazionali a misura di famiglia.
- Sostenere programmi formativi incentrati sugli stereotipi di genere nelle scuole e nelle organizzazioni sportive.
- Sostenere campagne promozionali che ritraggano donne e uomini in sport e ruoli non stereotipati.
- Avviare ricerche aggiuntive sugli ostacoli culturali e organizzativi incontrati dalle allenatrici ad alto livello e da quelle attive nello sport ricreativo che aspirano a un ruolo di alto livello o non sono riuscite a raggiungerlo.



### Organizzazioni sportive nazionali e internazionali

- Sviluppare e attuare disposizioni per rappresentare in maniera paritaria allenatrici ad alto livello e ufficiali di gara donne nei gruppi dirigenziali e di allenamento (ad esempio, stabilire obiettivi graduali per le competizioni sportive, i workshop di formazione e altri eventi).



- Rendere prioritaria l'eliminazione del divario di genere tra allenatori e ufficiali di gara e sviluppare un piano d'azione per l'assunzione, la formazione e la crescita professionale di allenatrici e ufficiali di gara donne.
- Offrire opportunità di crescita alle allenatrici di qualsiasi livello attraverso l'affiancamento, le comunità di pratica, il tutoraggio e i programmi di networking.
- Monitorare regolarmente il divario di genere tra allenatori e ufficiali di gara, nonché l'efficacia delle misure attuate.
- Includere in tutti i programmi formativi un modulo sulla prevenzione della discriminazione, dedicato ai pregiudizi di genere e razziali, alla LGBTQI+-fobia ecc.
- Sviluppare e attuare misure per evitare l'abbandono della professione da parte di allenatrici e ufficiali di gara donne (ad esempio aumentando la formazione e la specializzazione, attuando procedimenti di assunzione aperti, offrendo sostegno per la cura dei bambini).
- Introdurre misure per sostenere le atlete professioniste in tutte le fasi della transizione verso ruoli di allenatrici e ufficiali di gara.
- Sviluppare e attuare misure che promuovano l'equilibrio tra lavoro e vita privata e tutelino il benessere fisico, psicologico e sociale delle allenatrici e delle ufficiali di gara. Adattare la pianificazione di competizioni a vari livelli, in particolare a quelli di base, per permettere alle donne di coniugare il ruolo di allenatrice e la vita privata.
- Promuovere modelli di allenatrici e ufficiali di gara donne e ritrarre le donne in ruoli di responsabilità per mettere in discussione gli stereotipi di genere. Coinvolgere gli uomini in tale processo.
- Istituire un programma di tutoraggio per ragazze e donne interessate a diventare allenatrici e ufficiali di gara a livello di base, compreso nelle scuole. Offrire incentivi ai circoli sportivi che desiderano prenderne parte.



### **Organizzazioni di base**

- Sviluppare procedure interne per permettere alle donne di diventare allenatrici e ufficiali di gara presso circoli sportivi.
- Istituire un programma di tutoraggio per ragazze e donne nello sport di base. Offrire incentivi ai circoli sportivi che desiderano prenderne parte.
- Adattare la pianificazione e la pratica dello sport e le competizioni sportive a diversi livelli, in particolare a quelli di base, per permettere alle donne di coniugare il ruolo di allenatrice/ufficiale di gara e la vita privata.
- Condividere esperienze con organizzazioni in cui sono attive allenatrici e ufficiali di gara donne.
- Offrire incentivi (come l'adesione gratuita) alle donne che intraprendono l'attività di allenatrice o ufficiale di gara.
- Attuare misure per evitare l'abbandono della professione da parte di allenatrici e ufficiali di gara donne (ad esempio aumentando formazione e specializzazione, attuando procedimenti di assunzione aperti, offrendo sostegno per la cura dei bambini).
- Attuare misure che promuovano l'equilibrio tra lavoro e vita privata e tutelino il benessere fisico, psicologico e sociale delle allenatrici e delle ufficiali di gara.
- Promuovere allenatrici e ufficiali di gara locali come modelli da seguire. Coinvolgere gli uomini in tale processo.
- Sensibilizzare le ragazze fin dalla giovane età sui benefici dell'attività di allenatrice e ufficiale di gara.

# Leadership

## Premessa

Un gran numero di studi scientifici presenta prove di comportamenti discriminatori tra la dirigenza e la governance dello sport<sup>39</sup>. La ricerca pone l'accento principalmente sulla mancanza di eterogeneità di genere e razziale tra le persone in ruoli di responsabilità<sup>40</sup>. A tutti i livelli, dai circoli locali alle federazioni internazionali, si è riscontrata una notevole sottorappresentazione delle donne e delle persone di colore in ruoli di responsabilità<sup>41</sup>. EIGE ha riscontrato che, in media, le donne ricoprivano solo il 14 % dei ruoli decisionali apicali nelle federazioni sportive degli Stati membri dell'UE, con percentuali variabili, dal 3 % in Polonia al 43 % in Svezia<sup>42</sup>.

Una recente revisione della letteratura<sup>43</sup> basata su una prospettiva multi-livello ha identificato diversi fattori che possono contribuire a comprendere meglio la sottorappresentazione delle donne nei ruoli dirigenziali sportivi. A livello macroscopico, i principali fattori alla base della mancanza di donne in tali ambiti sono la composizione demografica dell'organizzazione (chi viene considerato la persona giusta per un ruolo specifico), la maschilità egemone (la forma di maschilità che enfatizza eccessivamente tratti e attributi

stereotipicamente maschili), i giochi di potere, l'influenza dei vari interlocutori e la discriminazione istituzionalizzata.

A livello intermedio, le attività si basano sulla percezione dell'uomo come potente e della donna come remissiva. Di conseguenza, tutti i ruoli di rilievo sono ricoperti da uomini. Un ruolo importante è inoltre svolto dalla cultura organizzativa (ad esempio il perpetuarsi di comportamenti che rafforzano la maschilità egemone), dagli stereotipi negativi e dalla discriminazione (ovvero il conferimento di meno risorse alle donne).

A livello microscopico, un'influenza notevole è esercitata dal capitale sociale, ad esempio dalle reti e dai mentori. Dal momento che le donne non hanno accesso al capitale sociale necessario, godono di molte meno opportunità. Alcuni studi hanno inoltre evidenziato che le donne hanno aspirazioni inferiori rispetto agli uomini a causa della mascolinità egemonica e degli stereotipi negativi ad essa associati.

Secondo numerosi studi scientifici, le quote sono uno dei mezzi più efficienti per aumentare l'uguaglianza di genere nei ruoli di responsabilità in ambito sportivo<sup>44</sup>.

39 Adriaanse (2016); Burton (2019); Elling et al. (2018); Evans e Pfister (2021); Kilvington e Price (2017); Pape (2020); Piggott (2021)

40 Delorme (2021)

41 Fowler Harris et al. (2015)

42 <https://eige.europa.eu/topics/sport>

43 Burton (2015)

44 Adriaanse (2017); Adriaanse e Schofield (2014); Sisjord et al. (2017); Valiente (in corso di pubblicazione)

« È fantastico essere testimoni dell'inclusione di sempre più ragazze e donne nello sport ogni giorno, in tutto il mondo. Eppure, sono ancora rare le donne in ruoli decisionali. Dobbiamo impegnarci e persistere di più a livello locale, nazionale e internazionale per emancipare, istruire e garantire una posizione paritaria per tutte le persone nello sport.»



**Dr Sanda Čorak**  
Vice presidente del Comitato olimpico croato, Presidente della Commissione per l'uguaglianza di genere dell'IJF

## Raccomandazioni

### 1. Garantire ruoli decisionali, emancipare le donne

Impegnarsi per l'uguaglianza di genere nella dirigenza sportiva e sostenere misure per l'aumento del numero di donne in ruoli di responsabilità, in qualità di volontarie e ai massimi livelli.

### 2. Vantaggi della diversità

Sensibilizzare ed educare i leader sportivi sul valore della varietà di genere nei consigli e nei comitati esecutivi.

### 3. Rappresentanza paritaria

Adottare una quota di rappresentanza femminile del 50% negli organi decisionali a tutti i livelli. Definire limiti di mandato. Garantire forme di rappresentanza eterogenee, compreso nei ruoli di responsabilità. Attuare principi di buona governance.

### 4. Percorsi e sensibilizzazione

Avviare programmi di formazione per tutte le strutture sportive rivolti a persone di ogni età, al fine di sensibilizzare su opportunità, benefici e pregiudizi inconsci che tengono le donne lontane dai ruoli di responsabilità. Costruire percorsi che permettano a quante più donne possibile di essere parte attiva nella gestione di attività connesse allo sport.

### 5. Strumenti e misure

Sostenere l'uso di strumenti specifici e cooperare con terze parti specializzate nella valutazione e nell'attuazione di politiche di leadership e di genere.

## Azioni future



### Commissione europea

- Promuovere l'uso di fondi e buone prassi per lo sviluppo, l'attuazione, il monitoraggio e la valutazione dei piani d'azione di genere nell'ambito della dirigenza sportiva.
- Ispirarsi e imparare dagli esempi di buone prassi in organizzazioni quali il Comitato Olimpico Internazionale e il movimento HeForShe delle Nazioni Unite, che attuano strategie specifiche per promuovere il ruolo degli uomini come sostenitori delle donne.



### Stati membri

- Stanziare fondi e sviluppare, attuare, monitorare e valutare i piani d'azione di genere nell'ambito della dirigenza sportiva.
- Garantire l'equilibrio di genere nei governi e nominare donne in ruoli decisionali chiave.
- Offrire incentivi economici alle organizzazioni sportive per assicurare l'equilibrio di genere in ruoli di responsabilità.
- Esigere che le organizzazioni beneficiarie dei finanziamenti adottino limiti di mandato e obiettivi minimi di rappresentanza, nominino responsabili per la parità di genere e forniscano relazioni sul proprio lavoro nell'ambito dell'uguaglianza di genere.



### Organizzazioni sportive nazionali e internazionali

- Adottare una strategia per l'uguaglianza di genere il cui tema centrale siano i ruoli di responsabilità. Stabilire obiettivi di uguaglianza di genere per i ruoli decisionali. Esempi di buona governance<sup>45</sup>:

- non più di tre mandati per la stessa carica;
  - rappresentanza di genere a rotazione per tutte le cariche elettive principali (es. presidente, tesoriere, segretario);
  - obiettivo di rappresentanza femminile minima negli organi decisionali;
  - coinvolgimento di esperti, donne e uomini, negli organi per l'uguaglianza di genere; creare le condizioni affinché gli uomini si facciano promotori della parità di genere;
  - pubblicazione di dati sull'uguaglianza di genere in relazioni annuali;
  - attuazione di un portfolio della diversità (eterogeneità in un gruppo di persone).
- Attuare procedure di selezione e pianificazione delle successioni che siano trasparenti e sensibili alle specificità di genere.
  - Sviluppare programmi di leadership per fornire alle donne gli strumenti e la preparazione per candidarsi a ruoli di responsabilità.
  - Stanziare fondi e lanciare azioni per aumentare il numero di donne in cariche dirigenziali sportive.
- Assicurare che i comitati e i gruppi di lavoro per l'uguaglianza di genere abbiano una rappresentanza di genere variegata.
  - Promuovere come modelli da seguire le donne con cariche di responsabilità e dirigenziali.



### **Organizzazioni di base**

- Garantire una rappresentanza femminile paritaria nei ruoli decisionali e che le preoccupazioni di ragazze e donne siano espresse e affrontate.
- Chiedere indicazioni in materia di uguaglianza di genere agli organi nazionali o al Comitato olimpico nazionale.
- Partecipare alle assemblee generali annuali della propria organizzazione e contribuire alle discussioni sulla diversità.
- Cercare alleati, ad esempio altri circoli sportivi locali, i consigli sportivi locali, gli istituti di istruzione, e collaborare nelle azioni di sensibilizzazione.





# Aspetti sociali ed economici dello sport

## Premessa

Lo sport è uno degli obiettivi sociali ed economici dell'UE e l'uguaglianza tra donne e uomini comprende la parità nel mercato del lavoro<sup>46</sup>. Il pilastro europeo dei diritti sociali<sup>47</sup> afferma che l'UE si impegna a promuovere la parità di trattamento e di opportunità tra donne e uomini in tutti i settori.

I membri del comitato di alto livello pongono l'accento principalmente sull'attuazione del principio di parità per eliminare il divario salariale e pensionistico e per garantire pari opportunità, tutela sociale e un ambiente lavorativo sicuro. Il gruppo di alto livello sostiene i cinque principi fondamentali sanciti della relazione «Emancipare le donne nel mondo del lavoro» («Empowering women at work») redatta nel 2021 dall'Organizzazione internazionale del lavoro (ILO)<sup>48</sup>, ovvero:

- **raggiungere la parità retributiva per lavori del medesimo valore;**
- **prevenire e porre fine alla violenza e alle molestie di genere in ambito lavorativo;**
- **promuovere l'equilibrio tra lavoro e vita privata e una divisione equa delle responsabilità di assistenza;**

- **sostenere la partecipazione paritaria delle donne nei processi decisionali nel mondo del lavoro;**
- **costruire un futuro del lavoro che funzioni per le donne.**

Le disuguaglianze tra donne e uomini del mercato occupazionale si accentuano notevolmente nello sport. Le donne ricoprono solo un terzo delle cariche direttive nel mercato del lavoro dell'UE. Rappresentano anche la maggioranza della forza lavorativa a tempo parziale e ricevono una retribuzione notevolmente inferiore. Il divario retributivo di genere è significativo<sup>49</sup>. In media le donne guadagnano il 14 % meno degli uomini, cifra che raggiunge il 23 %<sup>50</sup> tra le donne con cariche direttive. Il divario retributivo e pensionistico è legato a fattori culturali, giuridici, sociali ed economici, che non si limitano alla questione della parità retributiva per uno stesso lavoro, ma comprendono aspetti come la custodia dei bambini, i sistemi fiscali e le norme culturali ed educative<sup>51</sup>.

49 Il differenziale retributivo grezzo di genere misura la differenza tra la retribuzione oraria lorda media di un lavoratore e quella di una lavoratrice dipendenti, come percentuale della retribuzione oraria lorda dei dipendenti uomini. (<https://ec.europa.eu/eurostat/web/labour-market/earnings>)

50 <https://ec.europa.eu/eurostat/cache/infographs/womenmen/bloc-2d.html?lang=en>

51 Ronald Bachmann e Peggy Bechara, «Labour Market Equality Driving Economic Growth Women in a Man's World». [Donne in un mondo di uomini: l'uguaglianza del mercato occupazionale alla base della crescita economica], documento programmatico, Centro di studi politici europei Wilfried Martens, ottobre 2018.

46 Articolo 2 del trattato sull'Unione europea

47 [https://ec.europa.eu/info/strategy/priorities-2019-2024/economy-works-people/jobs-growth-and-investment/european-pillar-social-rights\\_it](https://ec.europa.eu/info/strategy/priorities-2019-2024/economy-works-people/jobs-growth-and-investment/european-pillar-social-rights_it)

48 [https://www.ilo.org/wcmsp5/groups/public/---ed\\_emp/---emp\\_ent/---multi/documents/publication/wcms\\_773233.pdf](https://www.ilo.org/wcmsp5/groups/public/---ed_emp/---emp_ent/---multi/documents/publication/wcms_773233.pdf)

L'Eurostat<sup>52</sup> afferma che nel 2020 oltre 1,3 milioni di persone nell'UE lavoravano nello sport, pari allo 0,7 % di tutte le persone occupate. L'occupazione in ambito sportivo cresce più rapidamente rispetto a quella totale (8,5 % dal 2015 al 2020). I giovani e gli uomini sono ben rappresentati: il 33 % dei dipendenti ha un'età tra i 15 e i 29 anni e gli uomini rappresentano il 57 %, una quota più alta rispetto al mercato occupazionale generale. Per quanto riguarda l'impatto della COVID-19, dei 54.000 posti di lavoro persi in ambito sportivo dal 2019 al 2020, 52.000 erano ricoperti da donne. Inoltre, nel settore sportivo è stata persa una percentuale più alta di posti di lavoro (4 %) rispetto all'economia nel suo complesso (1,3 %).

Il sondaggio sulla retribuzione globale nello sport svolto da SportingIntelligence<sup>53</sup> ha confrontato la retribuzione di donne e uomini e ha calcolato che il rapporto di disparità di reddito è di 1 a 101. Inoltre, è bene sottolineare che i divari retributivi delle donne nel mondo dello sport sono estremamente ampi. Ad esempio, nella prima divisione del calcio femminile in Francia, il divario è di 1 a 30. Le differenze sono particolarmente pronunciate in ambienti dove pochissimi atleti hanno retribuzioni molto alte. Tuttavia, l'aumentato interesse nello sport femminile deve portare a miglioramenti nelle condizioni lavorative e sociali delle donne nel settore.

52 [https://ec.europa.eu/eurostat/statistics-explained/index.php?title=Employment\\_in\\_sport#Men\\_outnumber\\_women\\_in\\_sport\\_employment](https://ec.europa.eu/eurostat/statistics-explained/index.php?title=Employment_in_sport#Men_outnumber_women_in_sport_employment)

53 <https://www.globalsportssalaries.com/>

### Marijke Fleuren van Walsem

Presidente della Federazione europea di hockey, membro del Comitato esecutivo della FIH



«*Insieme*» sarà il nostro mantra per sostenere equamente donne e uomini nel raggiungimento dei loro obiettivi, dentro e fuori dal campo. Al 50/50 in ogni aspetto! Stiamo facendo progressi, ma occorre ancora molto dialogo, servono dati, presentazioni e sostegno sul posto. Ma ce la faremo. Insieme!»



## Raccomandazioni

### 1. Garantire quadri giuridici paritari

Promuovere condizioni contrattuali paritarie (occupazione, organi di informazione, sponsorizzazioni). Garantire che le norme e le regole per la tutela di donne e ragazze siano applicate e adattate a diverse tipologie di ruoli lavorativi.

### 2. Garantire pari opportunità

Assicurare opportunità e condizioni paritarie per le atlete professioniste, compresi i programmi di transizione di carriera. Adottare processi di assunzione trasparenti.

### 3. Garantire benefici sociali

Avviare processi per la riduzione di tutte le forme di disuguaglianza economica. Promuovere un dialogo sociale strutturato e un sostegno giuridico e amministrativo. Assicurarsi che i diritti delle donne previsti dal diritto del lavoro nazionale siano pienamente applicati (affrontando temi quali il divario salariale e pensionistico, le sponsorizzazioni, i benefici sociali, il congedo parentale e di maternità).

### 4. Pubblicizzare la questione della discriminazione occupazionale in ambito sportivo

Lanciare campagne che evidenzino l'esigenza di formare datori di lavoro e dipendenti sull'obbligo di trattamento paritario per tutti. Attuare sistemi per garantire e monitorare tale aspetto.

### 5. Garantire canali di segnalazione

Nominare consiglieri; sostenere e tutelare chi denuncia illeciti.



### Stati membri

- Adottare o adattare misure giuridiche specifiche per le donne che lavorano in ambito sportivo.
- Aumentare i controlli per garantire il rispetto delle norme sulle condizioni lavorative paritarie.
- Subordinare l'ottenimento di finanziamenti pubblici all'impegno per l'uguaglianza di genere e la diversità nelle politiche di risorse umane.
- Ratificare e attuare normative in materia, tra cui, a titolo esemplificativo, «Eliminazione della violenza e delle molestie nel mondo del lavoro» (Convenzione sulla violenza e sulle molestie n. 190 e raccomandazione n. 206 dell'OIL). Attuare le norme esistenti dell'UE sulla tutela dei lavoratori dalle molestie sessuali e sensibilizzare sul tema. Attuare la direttiva sull'equilibrio tra attività professionale e vita familiare (direttiva (UE) 2019/1158 relativa all'equilibrio tra attività professionale e vita familiare per i genitori e i prestatori di assistenza).



### Organizzazioni sportive nazionali e internazionali

- All'interno delle politiche per l'uguaglianza di genere, includere sezioni dedicate alle condizioni lavorative.
- Adottare norme che affermino:
  - che le donne e gli uomini devono percepire la stessa retribuzione per gli eventi che organizzano;
  - che le condizioni lavorative di tutte le dipendenti devono corrispondere a quelle dei dipendenti.
- Educare i membri circa l'esigenza di condizioni lavorative paritarie per le donne.
- Sviluppare politiche per il congedo di maternità e parentale.
- Integrare il tema delle pari opportunità nelle procedure di rappresentanza nel mercato occupazionale.

## Azioni future



### Commissione europea

- Raccogliere e analizzare i dati sulla parità retributiva e altri aspetti riguardanti le condizioni lavorative delle donne nello sport, basandosi su informazioni di altri settori di intervento dell'UE. Nell'armonizzazione delle statistiche sullo sport, includere prospettive di genere.
- Impiegare le sovvenzioni Erasmus+ e altri fondi UE per sostenere progetti che analizzino e promuovano condizioni lavorative paritarie per le donne in ambito sportivo.



### Organizzazioni di base

- Garantire lo stanziamento di bilancio per assicurare che gli ambienti lavorativi siano adatti alle donne.



# Copertura mediatica

## Premessa

La letteratura scientifica ha ampiamente esaminato la copertura mediatica dello sport in relazione al genere degli atleti<sup>54</sup>. Studi dimostrano che la rappresentazione mediatica basata su stereotipi di genere colpisce più spesso le donne rispetto agli uomini, sia quantitativamente che qualitativamente.

Gran parte degli studi hanno evidenziato che, a livello quantitativo, ad esclusione di eventi internazionali come i Giochi olimpici<sup>55</sup>, lo sport femminile è notevolmente sottorappresentato in articoli di giornale<sup>56</sup>, fotografie<sup>57</sup>, programmi televisivi<sup>58</sup> e siti web<sup>59</sup>; la tendenza è tuttavia meno pronunciata sul Web e alcuni studi non hanno rilevato

una sottorappresentazione degna di nota sulla rete<sup>60</sup>. La sottorappresentazione contribuisce a una relativa mancanza di visibilità dello sport femminile: questo è uno dei metodi principali usati dai produttori di contenuti mediatici per sminuire lo stato delle donne e rafforzare l'ordine di genere asimmetrico nello sport<sup>61</sup>. È chiaro che una sovrarappresentazione degli uomini nella copertura mediatica spingerà il pubblico a considerare lo sport maschile più importante di

«*Aumentare la visibilità delle atlete e rendere la rappresentazione più equa sono due questioni chiave nella lotta agli stereotipi negativi e per raggiungere la parità di genere.*»



**Nicolas Delorme**

Professore associato presso l'Università di Bordeaux.

54 Fink (2015); Bruce (2016); Sherry et al. (2016)

55 Delorme (2014); Billings e Angelini (2019)

56 Organista e Mazur (2017)

57 Delorme e Testard (2015)

58 Cooky et al. (2015)

59 Coche (2015)

60 Coche (2013)

61 Delorme e Pressland (2016)

quello femminile. Attraverso tale rappresentazione stereotipata, i media sportivi trasmettono il messaggio che lo sport femminile non faccia notizia. In tal modo, si rafforza l'ideologia che vede lo sport come di predominio maschile (ovvero l'egemonia maschile). Gli stereotipi nella copertura mediatica dello sport sono subiti anche dalla comunità LGBTQI+ e dagli uomini che praticano discipline considerate femminili.

Inoltre, alcuni studi hanno evidenziato notevoli pregiudizi qualitativi nella cronaca giornalistica, tra cui la marcatura del genere, l'infantilizzazione, la rappresentazione differenziata, l'ambivalenza, l'accento sulla femminilità/l'eterosessualità o su tecniche di produzione diverse<sup>62</sup>. Gli studiosi affermano che, similmente, tali pregiudizi contribuiscono notevolmente a preservare l'egemonia maschile nello sport, specialmente attraverso la creazione e la preservazione di stereotipi di genere negativi. Pertanto, l'aumento quantitativo della copertura mediatica dello sport femminile deve andare di pari passo con miglioramenti qualitativi nella rappresentazione delle atlete; in caso contrario, si rafforzeranno gli stereotipi di genere negativi.

Spesso le scelte editoriali favoriscono lo sport maschile, poiché gran parte dei giornalisti e dei decisori sportivi sono uomini<sup>63</sup>. Tali pregiudizi, tuttavia, non si limitano alla copertura mediatica, ma sono perpetuati da numerose organizzazioni sportive nazionali e internazionali, che favoriscono le competizioni maschili nei propri canali di comunicazione. Così facendo, contribuiscono attivamente alla preservazione dell'egemonia maschile e alla diffusione di stereotipi di genere negativi. Infine, la copertura dello sport femminile è influenzata anche dalla programmazione delle competizioni e dagli investimenti commerciali.

La copertura mediatica stereotipata ha varie conseguenze, due delle quali esercitano impatti notevoli. In primo luogo, la mancanza di visibilità delle donne causa l'assenza di modelli femminili: ciò ha conseguenze dirette sulla partecipazione delle giovani donne alle attività sportive e sul loro futuro coinvolgimento in ruoli come quello di allenatrice o di membro di comitato<sup>64</sup>; in secondo luogo, la mancata esposizione mediatica ha conseguenze dirette sul valore economico dello sport femminile e complica il coinvolgimento degli sponsor e la garanzia di retribuzioni adeguate.

«*Diventando modelli da seguire e ispirando le giovani generazioni, le donne possono contribuire a una maggiore eterogeneità nello sport e combattere gli stereotipi.»*

62 Fink (2015); Bruce (2016)

63 Hardin (2013)

64 Meier (2015); Young et al. (2015)

## Raccomandazioni

### 1. Aumentare la copertura mediatica

Incoraggiare lo sviluppo di strategie, incentivi e norme per garantire un aumento della copertura mediatica dello sport femminile da parte delle varie parti interessate (organi di informazione pubblici e privati, organizzazioni sportive). I media statali devono essere considerati attori fondamentali in questo senso.

### 2. Migliorare la rappresentazione

Lanciare iniziative per decostruire gli stereotipi di genere negativi e rappresentare in modo corretto le atlete. Occorre incoraggiare i mezzi di informazione ad assumere redattori di genere e ad aumentare l'equilibrio di genere tra il personale.

### 3. Sensibilizzare sulla copertura stereotipata

Sensibilizzare e formare i giornalisti sportivi (e chiunque sia coinvolto nell'informazione sportiva) sui pregiudizi quantitativi e qualitativi nella copertura dello sport femminile. Includere nei programmi di studi di giornalismo un modulo specifico sul tema.

### 4. Sostenere la ricerca scientifica

Attuare strumenti e processi che incoraggino la raccolta di dati continua e la ricerca. Promuovere lo scambio di informazioni a livello europeo. Suggestire agli Stati membri di creare piattaforme nazionali per il monitoraggio del giornalismo sportivo. Pubblicare standard per l'integrazione di genere negli organi di informazione.

#### Bogdan Wentra

Sindaco di Kielce, ex giocatore professionista e allenatore di pallamano



## Azioni future



### Commissione europea

- Promuovere analisi di genere della copertura mediatica dello sport, per fornire dati aperti diacronici<sup>65</sup> quantitativi e qualitativi.
- Agevolare la discussione con tutte le parti interessate (ad esempio organi di informazione pubblici e privati, organizzazione sportive, atleti, ricercatori, scuole di giornalismo) per stabilire obiettivi, analizzare i miglioramenti, scambiare buone pratiche, definire un codice etico condiviso sull'uguaglianza di genere e non solo.
- Usare la Settimana europea dello sport per promuovere modelli femminili, specialmente negli sport tradizionalmente a prevalenza maschile.
- Pubblicare e promuovere un set di strumenti dedicato alla copertura mediatica paritaria dal punto di vista del genere.



### Stati membri

- Imporre/incoraggiare una copertura equilibrata dal punto di vista del genere in tutti gli organi di informazione pubblici. Occorre inoltre equilibrare la programmazione degli eventi sportivi (in prima serata).
- Offrire incentivi agli organi di informazione privati per la copertura equilibrata tra i generi (ad esempio sotto forma di riduzioni di imposta o finanziamenti mirati).
- Promuovere l'inclusione di un modulo sull'uguaglianza di genere nei programmi di studio di giornalismo.
- Sostenere l'adozione di un codice etico condiviso sull'uguaglianza di genere negli organi di informazione.
- Sviluppare misure per aumentare il numero di donne negli organi di informazione sportivi e per eliminare le molestie sulle giornaliste.
- Istituire un osservatorio nazionale del giornalismo sportivo o una piattaforma nazionale che fornisca dati aperti diacronici quantitativi o qualitativi sulla copertura mediatica.



### Organizzazioni sportive nazionali e internazionali

- Garantire l'equilibrio di genere nelle comunicazioni interne ed esterne, compreso sui social network.
- Impiegare la programmazione per influenzare la copertura delle competizioni sportive.
- Istruire il personale dedicato alla comunicazione su questi argomenti.
- Informare le atlete dei loro diritti nell'ambito della copertura mediatica.
- Collaborare con gli organi di informazione per aumentare la copertura dello sport femminile e migliorare la rappresentazione delle donne.
- Fornire linee guida, formazione e strumenti alle organizzazioni di base.
- Durante la vendita dei diritti di distribuzione, creare pacchetti che includano eventi sportivi femminili. Includere l'uguaglianza di genere e condizioni sulla rappresentazione paritaria negli accordi sui diritti mediatici.
- Svolgere studi di mercato incentrati sul pubblico potenziale, per puntare sui partner mediatici migliori.
- Istituire premi per promuovere gli organi di informazione che offrono una copertura equilibrata tra i generi.



### Organizzazioni di base

- Garantire l'equilibrio di genere nelle comunicazioni interne ed esterne, compreso sui social network.
- Promuovere donne e uomini come modelli positivi per mettere in discussione gli stereotipi di genere.

<sup>65</sup> In questo contesto, diacronico significa «relativo ai cambiamenti che avvengono nel tempo».

# Violenza di genere

## Premessa

Lo sport può aumentare il benessere fisico, mentale e sociale, e svolgere un ruolo positivo nella società. Tuttavia, può essere anche teatro di molestie, violenze e abusi a causa di caratteristiche insite in esso, come l'autorità, le relazioni, la pressione a competere, l'ambizione, la necessità di contatto fisico, le trasferte, gli spogliatoi e le stanze per le docce. Sempre più atlete e atleti condividono pubblicamente storie personali di relazioni abusive attraverso i canali offerti dai media moderni.

Negli ultimi due decenni, la ricerca, le politiche e le prassi sportive hanno dedicato sempre più attenzione alla violenza di genere (VDG) nello sport. La Commissione europea definisce la violenza di genere come «violenza diretta contro una persona a causa del suo genere (compresa l'identità/l'espressione di genere) o che colpisce in misura sproporzionata persone di un particolare genere»<sup>66</sup>. La violenza di genere può assumere varie forme, da fisica (percosse, strangolamento, spintoni) a sessuale (molestia sessuale verbale e non verbale, aggressione, stupro) e psicologica (abuso emotivo e abuso online, coercizione). Può esprimersi tramite contatto verbale, non verbale, tramite mancanza di contatto, in forma fisica e online, ed è probabile che provochi danni fisici, sessuali, psicologici o economici. Dai primi anni 2000, i ricercatori in Europa e in altre parti del mondo hanno dimostrato che tutte le atlete e gli atleti, dal livello ricreativo fino a quello

agonistico e di alto livello, sono stati esposti alla violenza in ambito sportivo. Studi preliminari sulla violenza sessuale di genere mostrano che in Europa tra il 14 % e il 73 % delle atlete è esposto alle molestie sessuali in ambito sportivo<sup>67</sup>. Le molestie di genere e sessuali sono state rilevate in un'ampia serie di sport e livelli di competizione, e le molestie sessuali verbali sono la forma più comune.

Le ricerche più recenti offrono prove più solide in merito. Numerosi studi nazionali e internazionali sulla VDG presentano informazioni aggiuntive sulla prevalenza del fenomeno, sulle caratteristiche delle vittime e dei responsabili delle violenze, e sulle circostanze dei fatti. Gran parte degli studi mostra che le donne subiscono violenza di genere in misura maggiore rispetto agli uomini. Ad esempio, secondo quanto rilevato da una ricerca che confronta l'esperienza di atleti di alto livello in Germania, Belgio e Paesi Bassi, il 42 % delle donne e il 19 % degli uomini riferisce di aver subito violenza sessuale<sup>68</sup>. Uno studio recente sulle molestie e gli abusi sessuali nello sport agonistico in Finlandia ha rilevato che il 32% delle donne e il 19 % degli uomini ha subito tali violenze, principalmente da altri atleti; inoltre, rileva che il 23 % delle atlete e il 3 % degli atleti ha affrontato molestie di genere<sup>69</sup>. Uno studio canadese, condotto tra 995 atlete e atleti delle squadre nazionali, nota che le atlete hanno subito danni di qualsiasi tipo in misura molto maggiore

66 Commissione europea. What is gender-based violence? [Cos'è la violenza di genere?] [https://ec.europa.eu/info/policies/justice-and-fundamental-rights/gender-equality/gender-based-violence/what-gender-based-violence\\_it](https://ec.europa.eu/info/policies/justice-and-fundamental-rights/gender-equality/gender-based-violence/what-gender-based-violence_it)

67 Fasting et al. (2011)

68 Ohlert et al. (2020)

69 Lahti et al. (2020)

rispetto agli atleti<sup>70</sup>. La più frequente manifestazione della violenza sessuale sono commenti, sguardi o scherzi offensivi sull'aspetto fisico o sull'orientamento sessuale. La violenza psicologica è la forma di violenza di genere più diffusa, che assume principalmente la forma di aggressioni verbali e umiliazioni. Infine, le tipologie di violenza fisica più frequenti secondo le rilevazioni sono punizioni con allenamenti eccessivi, gli spintoni e le percosse. Poiché gran parte degli studi non distingue tra violenza di genere e altri tipi di violenza personale, è quasi impossibile determinare l'entità reale della VDG in ambito sportivo.

I primi studi su questo tema erano incentrati su ragazze e donne, mentre ricerche recenti hanno dimostrato che ragazzi e uomini sono vittimizzati più di quanto si credesse. Da un nuovo studio europeo, svolto usando questionari anonimi, emerge che i più alti livelli di violenza di qualsiasi tipo in ambito sportivo vengono subiti dai giovani uomini fino ai 18 anni<sup>71</sup>. Attualmente è impossibile stabilire quanto la violenza su atlete e atleti sia basata sul genere.

Sulla base delle conoscenze attuali, sembra che gli atleti LGBTQI+, quelli provenienti da un contesto di immigrazione e quelli attivi ai massimi livelli siano più a rischio di subire violenze<sup>72</sup>. Un'indagine condotta dal progetto European Outsport ha scoperto che l'omofobia e la transfobia sono prevalenti nello sport: fino all'82 % dei partecipanti LGBTQI+ aveva subito attacchi con linguaggio omo- o transfobico nei 12 mesi precedenti<sup>73</sup>. Tra le esperienze negative legate all'orientamento sessuale figuravano insulti verbali, discriminazione strutturale, superamento dei confini fisici e violenza fisica.

Le conseguenze di tali esperienze non riguardano solo le singole persone, ma si ripercuotono anche sulle loro famiglie, su altri membri dell'organizzazione e sulla società in generale.

«*La violenza di genere è un problema predominante nella società e nello sport. Le conseguenze delle violenze non riguardano solo atleti e atlete, ma si ripercuotono anche sulle loro famiglie, sull'organizzazione sportiva e sulla società in generale. È evidente che occorre un approccio sfaccettato alla prevenzione, che comprenda iniziative preventive e repressive, rivolte a tutti gli interlocutori del mondo sportivo.»*

70 Willson et al. (in corso di pubblicazione)

71 Hartill et al. (2021)

72 Vertommen et al. (2016)

73 Menzel et al. (2019)

## Raccomandazioni

- 1. Attuare programmi formativi e di prevenzione**  
Oltre a sensibilizzare, occorre intensificare gli sforzi per attuare programmi di formazione e prevenzione a tutti i livelli, specialmente quelli di base. Essi devono rivolgersi a tutti i membri della comunità sportiva e trattare la definizione, le forme, i fattori di rischio e l'impatto della violenza di genere (anche online). Ci si attende che i dirigenti e le organizzazioni sportive ad ogni livello si impegnino a porre fine alla violenza e alle molestie sessuali nello sport.
- 2. Raccogliere dati e monitorare le iniziative**  
Organizzare la raccolta di dati per misurare l'entità del problema e l'efficacia delle iniziative di tutela.
- 3. Garantire canali di segnalazione**  
Istituire meccanismi di segnalazione degli illeciti e tutelare chi li denuncia. Nominare, formare e supportare responsabili di tutela che possano gestire denunce e segnalazioni di atleti e testimoni.
- 4. Condividere esperienze**  
Promuovere lo scambio di prassi per prevenire la violenza di genere nello sport e costruire partenariati tra i vari settori.



**Tine Vertommen**

Criminologa, Università di scienze applicate Thomas More



## Azioni future



### Commissione europea

- Monitorare la ricerca sulla prevalenza di VDG nello sport per individuare tendenze longitudinali e comparative<sup>74</sup>.
- Includere lo sport in un futuro Eurobarometro speciale sulla VDG.
- Rafforzare il partenariato con EIGE.
- Indagare la possibilità di impiegare il sistema europeo di informazione sui casellari giudiziari (ECRIS) per vietare alle persone con recenti condanne per reati di natura sessuale di lavorare in ambito sportivo.
- Finanziare progetti incentrati sulla prevenzione della VDG nello sport. Evidenziare l'esigenza di tali progetti negli strumenti di finanziamento esistenti, come Erasmus+ Sport o i programmi «Daphne» o «Cittadini, uguaglianza, diritti e valori».
- Fornire meccanismi di finanziamento per promuovere esperienze sportive positive sane.
- Sostenere l'iniziativa del Parlamento europeo sulla lotta alla violenza di genere, la quale richiede l'introduzione di una direttiva che stabilisca una definizione penale condivisa della violenza online di genere e che armonizzi le sanzioni per gli autori di reato.
- Includere misure specifiche contro la violenza di genere (online e offline) nella direttiva sulla violenza contro le donne e la violenza domestica (la cui introduzione è prevista nei primi mesi del 2022).
- Nella rete per lo scambio di buone prassi per la prevenzione della violenza contro le donne (che sarà istituita nel 2022), discutere della violenza contro le donne in ambito sportivo.
- Integrare la componente sportiva in tutte le azioni esistenti dedicate alla lotta contro la VDG.



### Stati membri

- Promuovere la ricerca sulla VDG nello sport e valutazioni di programmi di intervento.
- Sviluppare quadri politici coerenti per prevenire la VDG all'interno e all'esterno del mondo sportivo.
- Collegare il finanziamento delle associazioni sportive all'attuazione di politiche contro la VDG adeguatamente documentate ed efficaci.

- Indagare la fattibilità di leggi nazionali sulla registrazione sistematica dei casi di VDG nello sport.
- Indagare la fattibilità di normative nazionali sulla denuncia sistematica dei casi di VDG nello sport.
- Istituire o espandere le agenzie nazionali per la prevenzione della VDG per sviluppare conoscenze o sensibilizzazione in materia, e per sostenere vittime, responsabili di VDG e testimoni all'interno e al di fuori del mondo sportivo.
- Offrire formazione agli operatori delle forze dell'ordine e dei sistemi giudiziario, sanitario e assistenziale sui fattori di rischio, i segni, le conseguenze e le forme di VDG nello sport.
- Impegnarsi a una tolleranza zero della VDG all'interno e al di fuori del mondo sportivo.
- Finanziare campagne nazionali per sensibilizzare l'opinione pubblica sulla VDG all'interno e al di fuori del mondo sportivo.
- Sostenere le organizzazioni sportive nazionali nelle fasi di sviluppo, attuazione e valutazione di politiche, programmi e iniziative di tutela.



### Organizzazioni sportive nazionali e internazionali

- Sviluppare politiche e programmi completi, incentrati, ad esempio, su servizi di formazione, selezione, segnalazione dei casi e mediazione, e rivolti a vittime, segnalatori di illeciti, imputati e testimoni.
- Sviluppare una strategia di tutela per le competizioni sportive.
- Nominare responsabili di tutela che abbiano una certificazione adeguata.
- Condividere prassi e costruire partenariati dentro e fuori il mondo sportivo.
- Fornire una formazione obbligatoria per chiunque lavori in ambito sportivo con bambini, donne e atleti di alto livello.
- Istruire i testimoni sui segni e sulle risposte alla violenza di genere (VDG) e sulla loro responsabilità di segnalazione dei casi e di intervento.
- Istruire gli atleti e il loro staff su come riconoscere e segnalare i segni di VDG e sui luoghi in cui ricevere aiuto e sostegno.
- Durante gli eventi sportivi, proporre iniziative e programmi formativi per promuovere una pratica sicura dello sport tra atleti e staff.

<sup>74</sup> In questo contesto, longitudinale significa «osservazione del medesimo soggetto in un lasso di tempo»; comparativo significa «che misura le differenze tra paesi e gruppi sociali».

- Impegnarsi a una tolleranza zero della VDG nello sport.
- Porsi come leader morali per prevenire e affrontare la VDG nello sport.
- Riconoscere che nello sport si verificano tutte le forme di VDG, incluse quelle online, e che possono ripercuotersi su tutti i membri della comunità sportiva.
- Sviluppare standard, in linea con le prassi internazionali, per aiutare i circoli sportivi a sviluppare e attuare politiche di tutela.
- Reclutare atleti e altre figure di primo piano proponendoli come modelli da seguire, all'interno delle strategie di prevenzione.
- Sensibilizzare sulla VDG nello sport, con un'attenzione particolare ai sottogruppi vulnerabili: atleti LGBTQI+, atleti con disabilità, atleti provenienti da un contesto di immigrazione o in percorsi di sviluppo.
- Monitorare e valutare gli interventi.
- Valutare i rischi di VDG nella propria organizzazione.
- Nominare un responsabile per la tutela locale adeguatamente formato e sostenuto dalla federazione nazionale. Assicurarsi che questa persona sia facilmente raggiungibile, ben preparata e in grado di dare priorità alle relazioni sulla VDG.
- Esaminare i precedenti penali e le competenze pedagogiche di tutti gli adulti che entrino in un'organizzazione sportiva e che debbano entrare a contatto con bambini, adulti e atleti ai massimi livelli.
- Formare tutti i membri della propria organizzazione o incoraggiarli a partecipare a programmi di formazione offerti nel sistema sportivo nazionale o da enti esterni.
- Durante gli eventi sportivi, proporre iniziative e programmi formativi per promuovere una pratica sicura dello sport tra atleti e staff.
- Su canali Web e fisici, comunicare l'esistenza, il rischio e le conseguenze della VDG online e offline.
- Istituire partenariati con i comuni, le scuole, le organizzazioni giovanili e altri settori della propria regione.



### **Organizzazioni di base**

- Sensibilizzare sulla violenza di genere (VDG) nello sport, con un'attenzione particolare ai sottogruppi vulnerabili: atleti LGBTQI+, atleti con disabilità, atleti provenienti da un contesto di immigrazione o in percorsi di sviluppo.



# Bibliografia e letture consigliate

## Partecipazione

Abdelghaffar, E. A., e Siham, B., «Perspectives of adolescents, parents, and teachers on barriers and facilitators of physical activity among school-age adolescents: a qualitative analysis», *Environmental health and preventive medicine*, n. 24 (1), 2019, pagg. 1-13.

Andersen, P. L., e Bakken, A., «Social class differences in youths' participation in organized sports: What are the mechanisms?», *International Review for the Sociology of Sport*, 54 (8), 2019, pagg. 921-937.

Basterfield, L., Gardner, L., Reilly, J. K., Pearce, M. S., Parkinson, K. N., Adamson, A. J., e Vella, S. A., «Can't play, won't play: longitudinal changes in perceived barriers to participation in sports clubs across the child/adolescent transition», *BMJ open sport & exercise medicine*, n. 2 (1), 2016.

Downward, P., Lera-Lopez, F., e Rasciute, S., «The correlates of sports participation in Europe», *European journal of sport science*, 14 (6), 2014, pagg. 592-602.

Eime, R. M., Casey, M. M., Harvey, J. T., Sawyer, N. A., Symons, C. M., e Payne, W. R., «Socioecological factors potentially associated with participation in physical activity and sport: A longitudinal study of adolescent girls», *Journal of science and medicine in sport*, n. 18 (6), 2015, pagg. 684-690.

Grima, S., Grima, A., Thalassinos, E., Seychell, S., e Spiteri, J. V., «Theoretical models for sport participation: literature review», *International Journal of Economics and Business Administration*, n. 5, 2017, pagg. 94-116.

Hickey, M. E., e Mason, S. E., «Age and gender differences in participation rates, motivators for, and barriers to exercise», *Modern Psychological Studies*, n. 22 (2), 2017, pag. 3.

Hulteen, R. M., Smith, J. J., Morgan, P. J., Barnett, L. M., Hallal, P. C., Colyvas, K., e Lubans, D. R., «Global participation in sport

and leisure-time physical activities: A systematic review and meta-analysis», *Preventive medicine*, n. 95, 2017, pagg. 14-25.

Jenkin, C. R., Eime, R. M., Westerbeek, H., O'Sullivan, G., e Van Uffelen, J. G., «Sport and ageing: a systematic review of the determinants and trends of participation in sport for older adults», *BMC public health*, n. 17 (1), 2017, pagg. 1-20.

Mutter, F., e Pawlowski, T., «Role models in sports— Can success in professional sports increase the demand for amateur sport participation?», *Sport management review*, n. 17 (3), 2014, pagg. 324-336.

O'Reilly, N., Brunette, M., e Bradish, C., «Lifelong Female Engagement in Sport: A Framework for Advancing Girls' and Women's Participation», *Journal of Applied Sport Management*, 2018, n. 10 (3).

Portela-Pino, I., López-Castedo, A., Martínez-Patiño, M. J., Valverde-Esteve, T., e Domínguez-Alonso, J., «Gender differences in motivation and barriers for the practice of physical exercise in adolescence», *International journal of environmental research and public health*, n. 17 (1), 2020, pag. 168.

Somerset, S., e Hoare, D. J., «Barriers to voluntary participation in sport for children: a systematic review», *BMC pediatrics*, n. 18 (1), 2018, pagg. 1-19.

Spiteri, K., Broom, D., Bekhet, A. H., de Caro, J. X., Laventure, B., e Grafton, K., «Barriers and motivators of physical activity participation in middle-aged and older adults—A systematic review», *Journal of aging and physical activity*, n. 27 (6), 2019, pagg. 929-944.

Storr, R., Nicholas, L., Robinson, K., e Davies, C. (in corso di pubblicazione). «'Game to play?': barriers and facilitators to sexuality and gender diverse young people's participation in sport and physical activity», *Sport, Education and Society*.

## Allenamento e ufficiali di gara

Banwell, J., Kerr, G., e Stirling, A., «Key considerations for advancing women in coaching», *Women in Sport and Physical Activity Journal*, n. 27 (2), 2019, pagg. 128-135.

Banwell, J., Kerr, G., e Stirling, A., «Benefits of a female coach mentorship programme on women coaches' development: An ecological perspective», *Sports Coaching Review*, n. 10 (1), 2021, pagg. 61-83.

Banwell, J., Stirling, A., e Kerr, G., «Towards a process for advancing women in coaching through mentorship», *International Journal of Sports Science & Coaching*, n. 14 (6), 2019, pagg. 703-713.

Baxter, H., Kappelides, P., e Hoye, R. (in corso di pubblicazione). «Female volunteer community sport officials: a scoping review and research agenda», *European Sport Management Quarterly*, pagg. 1-18.

Carson, F., McCormack, C., e Walsh, J., «Women in sport coaching: Challenges, stress and wellbeing», *ACTIVE: Journal of Physical Education, Sport, Health and Recreation*, n. 7 (2), 2018, pagg. 63-67.

Day, D. (a cura di), *Sports Coaching in Europe*, Routledge, Londra, 2021.

Kenttä, G., Bentzen, M., Dieffenbach, K., e Olusoga, P., «Challenges experienced by women high-performance coaches: Sustainability in the profession», *International Sport Coaching Journal*, n. 7 (2), 2020, pagg. 200-208.

LaVoi, N. M., e Dutove, J. K., «Barriers and supports for female coaches: An ecological model», *Sports Coaching Review*, n. 1 (1), 2012, pagg. 17-37.

LaVoi, N. M. (a cura di), *Women in Sports Coaching*, Routledge, Londra, 2017.

Leeder, T. M., e Sawiuk, R., «Reviewing the sports coach mentoring literature: a look back to take a step forward», *Sports Coaching Review* (in corso di pubblicazione) pagg. 1-24.

Mutter, F., e Pawlowski, T., «Role models in sports– Can success in professional sports increase the demand for amateur sport participation?», *Sport management review*, n. 17 (3), 2014, pagg. 324-336.

Norman, L., «Renaming and reshaping the challenge of improving gender equity in sport coaching», in Pike, E. C. K. (a cura di), *Research Handbook on Sports and Society*, Edward Elgar Publishing, Cheltenham, 2021a, pagg. 174-187.

Norman, L. (a cura di), *Improving Gender Equity in Sports Coaching*, Routledge, New York, 2021b.

Norman, L., Rankin-Wright, A. J., e Allison, W., «“It's a concrete ceiling; It's not even glass”: Understanding tenets of organizational culture that supports the progression of women as coaches and coach developers», *Journal of Sport and Social Issues*, n. 42 (5), 2018, pagg. 393-414.

Tingle, J. K., Warner, S., e Sartore-Baldwin, M. L., «The experience of former women officials and the impact on the sporting community», *Sex Roles*, n. 71 (1-2), 2014, pagg. 7-20.

Tjønndal, A., «Gender equity and sports coaching in Norway: Political discourses and developmental trajectories from 1970 to 2020», in Day, D. (a cura di), *Sports Coaching in Europe*, Routledge, Londra, 2021, pagg. 76-89.

Vinson, D., Christian, P., Jones, V., Williams, C., e Peters, D. M., «Exploring how well UK coach education meets the needs of women sports coaches», *International Sport Coaching Journal*, n. 3 (3), 2016, pagg. 287-302.

Wasend, M., e LaVoi, N. M., «Are women coached by women more likely to become sport coaches? Head coach gender and female collegiate athletes' entry into the coaching profession», *Women in sport and physical activity journal*, n. 27 (2), 2019, pagg. 85-93.

## Leadership

Adriaanse, J. A., «Gender diversity in the governance of international sport federations», *Critical issues in global sport management*, Routledge, 2016, pagg. 45-59.

Adriaanse, J. A., «Quotas to accelerate gender equity in sport leadership: do they work?», in *Women in sport leadership*. Routledge, Londra, 2017, pagg. 83-97.

Adriaanse, J. A., e Claringbould, I., «Gender equality in sport leadership: From the Brighton Declaration to the Sydney Scoreboard», *International Review for the Sociology of Sport*, n. 51 (5), 2016, pagg. 547-566.

Adriaanse, J., e Schofield, T., «The impact of gender quotas on gender equality in sport governance», *Journal of sport management*, n. 28 (5), 2014, pagg. 485-497.

Bishop, A., *Becoming an ally: Breaking the cycle of oppression in people*, Zed Books, Londra, 2022.

Burton, L. J., «Underrepresentation of women in sport leadership: A review of research», *Sport Management Review*, n. 18 (2), 2015, pagg. 155-165.

Burton, L. J., «Underrepresentation of women in leadership roles in women's sport», in *Routledge handbook of the business of women's sport*, Routledge, Londra, 2019, pagg. 255-268.

Burton, L.J., e Leberman, S. (a cura di), *Women in Sport Leadership: Research and Practice for Change*. Routledge, Londra, 2017.

Delorme, N., «Discrimination», in Pedersen, P. M. (a cura di), *Encyclopaedia of Sport Management*, Edward Elgar, Cheltenham, 2021, pagg. 142-144.

## Sport e uguaglianza sociale

- Elling, A., Hovden, J., e Knoppers, A. (a cura di), *Gender Diversity in European Sport Governance*, Routledge, Londra, 2018.
- Ely, R. J., e Meyerson, D. E., «Theories of gender in organizations: A new approach to organizational analysis and change», *Research in organizational behavior*, n. 22, 2000, pagg. 103-151.
- Evans, A. B., e Pfister, G. U., «Women in sports leadership: A systematic narrative review», *International review for the sociology of sport*, n. 56 (3), 2021, pagg. 317-342.
- Fowler Harris, K., Grappendorf, H., Aicher, T., e Veraldo, C., «“Discrimination? Low pay? Long hours? I am still excited:” Female sport management students’ perceptions of barriers toward a future career in sport», *Advancing Women in Leadership Journal*, n. 35, 2015, pagg. 12-21.
- Heffernan, C. D., *Gender allyship: Considering the role of men in addressing the gender-leadership gap in sport organizations*, (Tesi di dottorato, Università del Minnesota), 2018.
- Kilvington, D., e Price, J. (a cura di), *Sport and discrimination*, Routledge, New York, 2017.
- Pape, M., «Gender segregation and trajectories of organizational change: The underrepresentation of women in sports leadership», *Gender & Society*, n. 34 (1), 2020, pagg. 81-105.
- Patel, V. S., «Moving toward an inclusive model of allyship for racial justice», *The Vermont Connection*, n. 32 (1), 2011, pag. 9.
- Piggott, L. V., «Gender and social inequity in and through sport leadership», *Research Handbook on Sports and Society*, Edward Elgar Publishing, Londra, 2021.
- Pike, E., White, A., Matthews, J., Southon, S., e Piggott, L., «Women and sport leadership: A case study of a development programme», *The Palgrave handbook of feminism and sport, leisure and physical education*, Palgrave Macmillan, Londra, pagg. 809-823.
- Reason, R. D., Roosa Millar, E. A., e Scales, T. C., «Toward a model of racial justice ally development», *Journal of College Student Development*, n. 46 (5), 2005, pagg. 530-546.
- Sisjord, M. K., Fasting, K., e Sand, T. S., «The impact of gender quotas in leadership in Norwegian organised sport», *International Journal of Sport Policy and Politics*, n. 9 (3), 2017, pagg. 505-519.
- Sotiriadou, P., e de Haan, D., «Women and leadership: advancing gender equity policies in sport leadership through sport governance», *International journal of sport policy and politics*, n. 11 (3), 2019, pagg. 365-383.
- Valiente, C. (in corso di pubblicazione), «The impact of gender quotas in sport management: the case of Spain», *Sport in Society*, pagg. 1-18.
- Andersson, R., e Barker-Ruchti, N., «Career paths of Swedish top-level women soccer players», *Soccer & Society*, n. 20 (6), 2019, pagg. 857-871.
- Bowes, A., e Culvin, A. (a cura di), *The professionalisation of women’s sport: Issues and debates*, Emerald Group Publishing, Londra, 2021.
- Culvin, A., Bowes, A., Carrick, S., e Pope, S. (in corso di pubblicazione), «The price of success: equal pay and the US Women’s National Soccer Team», *Soccer & Society*.
- Flake, C. R., Dufur, M. J., e Moore, E. L., «Advantage men: The sex pay gap in professional tennis», *International review for the sociology of sport*, n. 48 (3), 2013, pagg. 366-376.
- Mogaji, E., Badejo, F. A., Charles, S., e Millisits, J., «Financial well-being of sportswomen», *International Journal of Sport Policy and Politics* (in corso di pubblicazione).
- Szto, C., Pegoraro, A., Morris, E., Desrochers, M., Emard, K., Galas, K., e Richards, K., «# ForTheGame: Social Change and the Struggle to Professionalize Women’s Ice Hockey», *Sociology of Sport Journal* (in corso di pubblicazione).
- Wicker, P., Breuer, C., e Dallmeyer, S., «The gender earnings gap among elite athletes in semi-professional sports», *Managing Sport and Leisure* (in corso di pubblicazione).

## Copertura mediatica

- Billings, A., e Angelini, J., «Equity Achieved? A Longitudinal Examination of Biological Sex Representation in the NBC Olympic Telecast (2000–2018)», *Communication & Sport*, n. 7 (5), 2019, pagg. 551-564.
- Bruce, T., «New rules for new times: Sportswomen and media representation in the third wave», *Sex Roles*, n. 74 (7-8), 2016, pagg. 361-376.
- Bruce, T., «Sportswomen in the Media: An Analysis of International Trends in Olympic and Everyday Coverage», *Journal of Sport and Gender Studies*, n. 15, 2017, pagg. 24-39.
- Coche, R., «Is ESPN really the women’s sports network? A content analysis of ESPN’s Internet coverage of the Australian Open», *Electronic News*, n. 7 (2), 2013, pagg. 72-88.
- Coche, R., «The amount of women’s sports coverage on international sports news websites’ home pages: Content analysis of the top two sites from Canada, France, Great Britain, and the United States», *Electronic News*, n. 9 (4), 2015, 223-241.
- Cooky, C., Messner, M. A., e Musto, M., «“It’s dude time!” A quarter century of excluding women’s sports in televised news and highlight shows», *Communication & Sport*, n. 3 (3), 2015, pagg. 261-287.

Delorme, N., «Were women really underrepresented in media coverage of summer Olympic games (1984–2008)? An invitation to open a methodological discussion regarding sex equity in sports media», *Mass Communication and Society*, n. 17 (1), 2014, pagg. 121-147.

Delorme, N., e Pressland, A., «The visibility of female athletes: A comparison of the Sochi 2014 Winter Olympic Games coverage in French, British, and Spanish newspapers», *Sociology of Sport Journal*, n. 33 (4), 2016, pagg. 317-333.

Delorme, N., e Testard, N., «Sex equity in French newspaper photographs: A content analysis of 2012 Olympic Games by L'Equipe», *European Journal of Sport Science*, n. 15 (8), 2015, pagg. 757-763.

Fink, J. S., «Female athletes, women's sport, and the sport media commercial complex: Have we really "come a long way, baby"?», *Sport management review*, n. 18 (3), 2015, pagg. 331-342.

Hardin, M., «Want Changes in Content? Change the Decision Makers», *Communication & Sport*, n. 1, 2013, pagg. 241-245.

Kavanagh, E., Litchfield, C., e Osborne, J., «Sporting women and social media: Sexualization, misogyny, and gender-based violence in online spaces», *International Journal of Sport Communication*, n. 12 (4), 2019, pagg. 552-572.

Meier, M., «The value of female sporting role models», *Sport in Society*, n. 18, 2015, pagg. 968-982.

Organista N. e Mazur, Z., «Sport press coverage of Polish female athletes during the Olympic Games in Rio de Janeiro», *Studies in Sport Humanities*, n. 22, 2017, pagg. 39-48.

Sherry, E., Osborne, A., e Nicholson, M., «Images of sports women: A review», *Sex Roles*, n. 74 (7-8), 2016, pagg. 299-309.

Young, J.A., Symons, C.M., Pain, M.D., Harvey, J.T., Eime, R.M., Craike, M.J. e Payne, W.R., «Role models of Australian female adolescents. A longitudinal study to inform programmes designed to increase physical activity and sport participation», *European Physical Education Review*, n. 21, 2015, pagg. 451-466.

## Violenza di genere

Commissione europea, *What is gender-based violence? (Che cos'è la violenza di genere?)* (n.d.) [https://ec.europa.eu/info/policies/justice-and-fundamental-rights/gender-equality/gender-based-violence/what-gender-based-violence\\_it](https://ec.europa.eu/info/policies/justice-and-fundamental-rights/gender-equality/gender-based-violence/what-gender-based-violence_it)

Fasting, K., Chroni, S., Hervik, S. E., e Knorre, N., «Sexual harassment in sport toward females in three European countries», *International Review for the Sociology of Sport*, n. 46 (1), 2011, pagg. 76-89.

Hartill, M. J., Rulofs, B., Lang, M., Vertommen, T., Allroggen, M., Cirera, E., Diketmuller, R., Kampen, J. K., Kohl, A., Martin, M., Nanu, I., Neeten, M., Sage, D., e Stativa, E., *CASES: General Report. The prevalence and characteristics of inter-personal violence against children (IVAC) inside and outside sport in six European countries*, Edge Hill University.

Menzel, T., Braumüller, B., e Hartmann-Tews, I., «The relevance of sexual orientation and gender identity in sport in Europe», *Findings from the Outsport survey*, Università sportiva tedesca.

Mergaert, L., Arnaut, C., Vertommen, T., e Lang, M., *Study on gender-based violence in sport*, Commissione europea.

Ohlert, J., Vertommen, T., Rulofs, B., Rau, T., e Allroggen, M., «Elite athletes' experiences of interpersonal violence in organized sport in Germany, the Netherlands, and Belgium», *European Journal of Sport Science*, n. 7, 2020, pagg. 1-10.

Vertommen, T., Schipper-van Veldhoven, N., Wouters, K., Kampen, J. K., Brackenridge, C. H., Rhind, D. J., Neels, K., e Van Den Eede, F., «Interpersonal violence against children in sport in the Netherlands and Belgium», *Child Abuse & Neglect*, n. 51, 2016, pagg. 223-236.

Willson, E., Kerr, G., Stirling, A., e Buono, S. (in corso di pubblicazione), «Prevalence of Maltreatment Among Canadian National Team Athletes», *Journal of Interpersonal Violence*.

# Allegato 1

## Membri del gruppo di alto livello

### Presidente

- BOZKURT Emine (NL)**
- Presidente del gruppo di alto livello sull'uguaglianza di genere nello sport;
  - Numerosi ruoli dirigenziali nei Consigli di amministrazione di organizzazioni internazionali;
  - Ex membro della Commissione per i diritti delle donne e l'uguaglianza di genere e della Commissione per la cultura e l'istruzione (Sport) del Parlamento europeo;
  - Ex presidente del gruppo parlamentare Friends of Football.

### Relatori

- DELORME Nicolas (FR)**
- Professore associato di sociologia dello sport (Università di Bordeaux);
  - Autore di numerosi articoli sull'uguaglianza di genere (stereotipi di genere nello sport e il ruolo dei media, equilibrio di genere e parità nei processi decisionali sportivi);
  - Membro del comitato scientifico del laboratorio di idee europeo Sport and Citizenship (Sport e cittadinanza).
- 
- GJELOSHAJ Kole (BE)**
- Vice segretario generale della Federazione internazionale per lo sport scolastico (ISF) (supervisione del progetto «She Runs – Active Girls Lead»);
  - Federazione internazionale per lo sport universitario (FISU) – Commissione per l'uguaglianza di genere (Segretario 2007-2017);
  - Presidente del Comitato consultivo dell'EPAS (Accordo parziale allargato sullo sport), Consiglio d'Europa (2020 - oggi).

### Membri

- BOKEL Claudia (DE)**
- Campionessa olimpica di scherma (medaglia d'argento ai Giochi olimpici di Atene 2004);
  - Campionessa mondiale ed europea;
  - Ex membro del Comitato esecutivo del CIO e Presidente della Commissione atleti del CIO;
  - Consulente permanente del Consiglio sullo sport olandese;
  - Presidente della Federazione tedesca di scherma.
- 
- CASADO Marisol (ES)**
- Presidente dell'Unione internazionale triathlon;
  - Membro del CIO - membro della Commissione Donne nello sport del Comitato olimpico internazionale;
  - Presidente del Gruppo consultivo sulla diversità e l'uguaglianza di genere dell'Associazione delle federazioni degli sport olimpici estivi (ASOIF);
  - Presidente del Gruppo di lavoro sul progetto di revisione dell'uguaglianza di genere del CIO (2017 - 2018).

<b>ČORAK Sanda (HR)</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Ex atleta (5 volte campionessa per la Jugoslavia; 10 volte campionessa della Repubblica di Croazia);</li> <li>• Presidente della Federazione croata di judo;</li> <li>• Membro del Comitato esecutivo della Federazione internazionale di judo (IJF) e presidente della Commissione per l'uguaglianza di genere dell'IJF;</li> <li>• Vice presidente del Comitato olimpico croato.</li> </ul>
<b>FLEUREN-VAN WALSEM Marijke (NL)</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Presidente della Federazione europea di hockey;</li> <li>• Membro della Commissione Donne nello sport del CIO;</li> <li>• Docente universitaria sull'uguaglianza di genere.</li> </ul>
<b>GREGORIUS Sarah (NZ)</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Responsabile di politiche e strategie presso FIFPRO;</li> <li>• Ex calciatrice professionista (Giochi olimpici, Coppe del mondo);</li> <li>• Membro della Commissione delle donne dell'Asia/Oceania di FIFPRO.</li> </ul>
<b>HEINILÄ Terhi (FI)</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Segretario generale del Consiglio nazionale delle donne finlandese;</li> <li>• Ex Segretario generale dell'IWG (Gruppo di lavoro internazionale sulle donne e lo sport).</li> </ul>
<b>KEANE Sarah (IE)</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Amministratrice delegata di Swim Ireland;</li> <li>• Presidente del Comitato olimpico irlandese;</li> <li>• Membro attuale del Comitato direttivo «Donne nello sport» di Sport Ireland.</li> </ul>
<b>MONAMI Dominique (BE)</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Ex atleta olimpica e vincitrice della medaglia di bronzo ai Giochi olimpici di Sidney 2000 (tennis);</li> <li>• Membro del Comitato olimpico nazionale belga;</li> <li>• Membro della task force «Donne nello sport» e rappresentante della task force nel Gruppo «Game Changers».</li> </ul>
<b>PRETS Christa (AT)</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Ex membro del Parlamento europeo;</li> <li>• Ex allenatrice sportiva;</li> <li>• Presidente di «100% Sport», il Centro di eccellenza austriaco per le pari opportunità per donne e uomini nello sport.</li> </ul>
<b>TOWNSEND Sarah (UK)</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Co-presidente dell'EGLSF, la Federazione europea dello sport gay e lesbico;</li> <li>• Membro della Commissione per l'uguaglianza nello sport dell'ENGSO;</li> <li>• Presidente di Activ'Elles04 – Associazione MultiSport femminile.</li> </ul>
<b>VERTOMMEN Tine (BE)</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Criminologa ricercatrice sulla violenza e sulla tutela nello sport (Università di Anversa e Università di scienze applicate Thomas More);</li> <li>• Coordinatrice della Rete internazionale sulla violenza e sull'integrità nello sport;</li> <li>• Coinvolta in progetti finanziati dall'UE incentrati sulla violenza di genere.</li> </ul>
<b>WENTA Bogdan (PL)</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Sindaco di Kielce;</li> <li>• Ex membro del Parlamento europeo; vice presidente dell'Intergruppo "Sport";</li> <li>• Ex giocatore professionista e allenatore di pallamano (nazionale polacca).</li> </ul>





